

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

GREEN JOBS, CON LE FONDAZIONI LE COMPETENZE LE DÀ LA SCUOLA



Apprendimento di contenuti green ed economico-finanziari. Consuetudine a un approccio multidisciplinare per la soluzione di problematiche complesse come quelle ambientali. Sviluppo delle attitudini al lavoro di gruppo e al rispetto dei ruoli. Valorizzazione di talenti non altrimenti stimolati dal percorso curricolare. Crescita delle abilità a misurarsi con i problemi reali di un'impresa ambientalmente sostenibile. Capacità di apprezzare e valorizzare le peculiarità culturali del proprio territorio in termini di ricadute sociali e ambientali. Questo è quanto le Fondazioni di origine bancaria si propongono di lasciare in dote agli allievi delle scuole secondarie di secondo grado dei loro territori che avranno aderito al piano di formazione "Green Jobs" per la creazione di competenze imprenditoriali all green. È una nuova iniziativa di sistema, nata all'interno di Acri dietro suggestione della Commissione Ambiente dell'Associazione, presieduta dalla vicepresidente di Fondazione Crt Anna Chiara Invernizzi, sulla scorta della positiva esperienza dell'omonimo progetto gestito e finanziato da Fondazione Cariplo. Tra il 2015 e il 2017, esso ha coinvolto 105 classi del quarto anno di liceo in 38 scuole di 11 province lombarde, consentendo loro di vivere in prima persona un'esperienza, riconosciuta dal Miur come forma di Alternanza Scuola-Lavoro, che li ha fatti entrare in relazione con il mondo produttivo green e avviare realmente un'impresa, percorrendo tutti gli step della sua realizzazione, gestione e sviluppo, dall'elaborazione dell'idea imprenditoriale fino alla produzione e alla vendita. All'iniziativa avviata in ambito Acri finora hanno aderito otto Fondazioni (F. Cariplo, F. Crt, F. Cariparo, F. Tercas, F. Cr Pistoia e Pesca, F. Cr Perugia, F. Cr Salernitana, F. Carispezia) che, oltre al sostegno economico, daranno anche un importante apporto operativo sul campo, contribuendo sui loro territori al coordinamento del progetto, che si presenta piuttosto articolato. E, infatti, prevista una prima fase in cui organizzazioni locali che si occupano di green, selezionati dalle varie Fondazioni, saranno "addestrati" dalla società non profit Invento Innovation Lab per formare a loro volta i docenti, che implementeranno il progetto nelle scuole insieme a Junior Achievement, la più vasta organizzazione non profit al mondo dedicata all'educazione economico-imprenditoriale nella scuola, che si basa sulla metodologia della mini-impresa di studenti tipica del programma "Impresa in azione" collaudato in Europa da trent'anni. L'organizzazione green formata da Invento Innovation

Lab, e da questa supportata durante l'intero percorso, promuoverà una mappatura dei soggetti virtuosi sotto il profilo ambientale presenti sul territorio in cui sono ubicate le scuole partecipanti (aziende, associazioni, enti pubblici, ma anche BCorp, cioè quel nuovo tipo di azienda, certificata, che volontariamente rispetta i più alti standard di scopo, responsabilità, trasparenza e innovazione per massimizzare il proprio impatto positivo verso i dipendenti, la comunità in cui opera e l'ambiente). Questi, su richiesta degli insegnanti, potranno dare indicazioni operative utili alla realizzazione dell'idea imprenditoriale green sviluppata dagli studenti. Green Jobs è rivolto a classi del quarto anno delle scuole secondarie di secondo grado (licei, isti-

tuti tecnici, istituti professionali) pubbliche o private parificate. Le singole Fondazioni partecipanti potranno decidere eventuali focalizzazioni su target specifici (ad esempio solo istituti liceali o solo istituti tecnici) e le modalità di selezione delle scuole (ad esempio individuazione da parte delle stesse organizzazioni non profit precedentemente formate oppure autocandidatura sostenuta da comunicazioni di Uffici scolastici regionali o provinciali).

Le attività in aula prevedono minimo 82 ore di formazione/elaborazione del progetto finale, di cui 58 in presenza di un esperto (40 in presenza di esperti di formazione all'imprenditorialità, 18 in presenza di esperti green) e 24 ore gestite direttamente dalla classe.

segue a pagina 3

UN PIANO DI SVILUPPO PER IL BURKINA FASO

In quest'era di esodi epocali dall'Africa verso il Vecchio Continente l'attenzione dei media è più su chi sbarca sulle nostre coste piuttosto che su chi rimane nei luoghi di provenienza: paesi spesso poveri o che, quand'anche ricchi di materie prime e di potenziali prospettive di benessere, ospitano popolazioni per le quali parlare di condizioni di forte disagio vuol dire usare un eufemismo. A volte il tema è quello della sopravvivenza; lo è, per esempio, in Burkina Faso, già Repubblica dell'Alto Volta e prim'ancora colonia francese, che occupa poco meno di 280mila chilometri quadrati nel Centro-Nord dell'Africa Occidentale e non ha alcuno sbocco al mare. La sua popolazione, nonostante dagli anni Sessanta a oggi sia quasi quadruplicata passando da 4,8 milioni agli attuali 20 milioni (fonte, US Census Bureau), ha un'aspettativa di vita di poco inferiore ai 50 anni, con un'età media di 17. Favorire le condizioni di sviluppo di questo paese senz'altro può essere un contributo importante a migliorare la qualità di vita dei suoi abitanti. Le Fondazioni di origine bancaria dal 2014 sono impegnate in questo territorio con l'iniziativa coordinata da Acri "Fondazioni for

Africa Burkina Faso". Un'iniziativa la cui eccellenza ha spinto l'ambasciatrice del Burkina Faso in Italia, la signora Joséphine Ouedraogo, a chiedere ad Acri di ospitare presso la propria sede un incontro ristretto con i principali interlocutori del Burkina Faso in Italia, al fine di realizzare un piano di siner-

gie fra i vari programmi di sostegno a favore del suo paese. All'incontro, svoltosi il 9 marzo, hanno partecipato, fra gli altri, il Direttore dell'Ufficio IV della Direzione generale della Cooperazione internazionale del Ministero degli Affari esteri Roberto Colaminé, il Presidente di Focsiv Giancarlo Cattai, il Direttore generale di Acri Giorgio Righetti, il Console generale del Burkina Faso a Milano Francois d'Assises Yameogo, oltre, ovviamente, all'Ambasciatrice.

Fondazioni for Africa Burkina Faso si basa su un articolato piano di collaborazioni e una dotazione complessiva di 6,3 milioni di euro, di cui 1,8 stanziati negli ultimi due anni per consolidare i risultati raggiunti nei primi tre. Di quanto conseguito solo nei primi tre anni di progetto è stata fatta una valutazione dall'ente di monitoraggio "punto.sud".

segue a pagina 2



Acri fa sistema a favore del Burkina Faso

segue da pagina 1

Con un impiego di 4,5 milioni di euro e la collaborazione con sei organizzazioni italiane e un centro di ricerca (Acra, Cisv, Fondazione Slow Food per la Biodiversità, Lyvia, Mani Tese, Watinoma, CeSPI) tra gennaio 2014 e febbraio 2017 Fondazioni for Africa Burkina Faso ha contribuito a migliorare le condizioni di vita di 9.500 beneficiari diretti e di circa 60.000 indiretti, in 7 regioni rurali del paese, puntando sul miglioramento della qualità e della quantità delle produzioni locali. Produrre e consumare "locale" è, infatti, la filosofia alla base delle azioni promosse, perché, in un contesto dove circa il 90% della popolazione è impiegata nel settore agricolo, la terra è la chiave per garantire il diritto al cibo alla sua popolazione e dare basi solide a uno sviluppo sostenibile, endogeno e duraturo. In particolare, le azioni promosse da Fondazioni for Africa Burkina Faso hanno consentito di migliorare la produzione e la commercializzazione di 4 prodotti fondamentali per l'alimentazione locale, quali miele, soia, riso, ortaggi e dei loro derivati, con 18.750 tonnellate prodotte e 1,9 milioni di euro di vendite generate; hanno rafforzato 25 organizzazioni contadine e migliorato le competenze di 7.500 produttori e produttrici; hanno promosso l'agroecologia e il valore della biodiversità in 80 villaggi del paese; hanno migliorato l'inclusione finanziaria di oltre 1.500 contadini grazie all'introduzione di sistemi di microfinanza rurale; hanno promosso 3 nuove imprese sociali rurali e hanno coinvolto oltre 2.000 donne nei processi produttivi e nei meccanismi decisionali delle organizzazioni contadine. In ciascun intervento, infatti, un'attenzione particolare è stata rivolta al coinvolgimento delle donne, contribuendo a renderle più consapevoli del loro ruolo fondamentale per l'economia. La volontà di andare oltre i classici schemi della cooperazione internazionale, portando l'attenzione

sul concetto di "fare sistema" tra diversi attori, rappresenta uno degli elementi fondanti di Fondazioni for Africa Burkina Faso. Ciò ha avuto un impatto positivo sulla realizzazione degli interventi, proponendo trasversalità non comuni ad altri programmi di cooperazione internazionale. Si è riusciti a promuovere un reale coordinamento dei e tra i soggetti attuatori, la capitalizzazione e la valorizzazione delle buone pratiche, favorendo sinergie e collaborazioni sia in Italia che in Burkina Faso. Importante in questo senso è il ruolo giocato dai tavoli tematici: microfinanza, genere e agro-ecologia, nonché

gonisti del mondo della cooperazione, sia privati che pubblici, quali Ong, associazioni di migranti in Italia ed enti locali. Con tre di questi ultimi in particolare - Regione Veneto, Regione Piemonte e Provincia Autonoma di Bolzano - attraverso il meccanismo del "matching fund" è stato possibile, da una parte, aumentare le risorse del programma (più di 300mila euro mobilitati nei primi tre anni di progetto), dall'altra, condividere strategie e avviare interventi complementari sia in Italia che in loco. Inoltre, sempre in termini di "matching fund" è stato sottoscritto uno specifico Protocollo d'Intesa Acri-Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) per il trasferimento di know-how amministrativo in alcune municipalità dei territori del Burkina Faso interessati dall'iniziativa delle Fondazioni. Già nel febbraio scorso, 25 Comuni del paese africano hanno incontrato rappresentanti di Comuni italiani per uno scambio di esperienze e competenze sui temi della sicurezza alimentare e dello sviluppo economico locale, nel quadro del piano Anci "Funzionari senza frontiere". Ci sono stati tre workshop su organizzazione e gestione dei mercati, organizzazione e gestione delle mense scolastiche e valorizzazione delle produzioni lo-



significative e originali azioni di sensibilizzazione sia in Italia (campagna #stessaterra) che in Burkina Faso (evento Terra Madre Burkina Faso, sui temi del rispetto dell'ambiente). Oltre alle Fondazioni di origine bancaria (hanno partecipato in 28), l'iniziativa ha visto coinvolti numerosi prota-

cali, con visite sul campo per la conoscenza del contesto locale e due giorni di confronto in aula per evidenziare come i Comuni possano valorizzare, attraverso la loro azione di governo, i processi di sviluppo locale avviati dalla cooperazione internazionale, inserendoli pienamente nella loro programmazione.

Rispetto alle sinergie con il Sistema Italia, sono stati ottenuti risultati importanti sul piano del cofinanziamento di progetti con la nuova Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics). L'Aics ha anche finanziato un intervento della Regione Veneto e dei suoi partner quale prosecuzione di un progetto realizzato insieme a Fondazioni for Africa, che a sua volta ha cofinanziato e ha dato un contributo metodologico al processo che ha portato alla realizzazione, da parte di Aics, del Primo summit nazionale della Diaspora burkinabè a Roma il 18 novembre scorso.

Ormai mancano pochi mesi alla conclusione di Fondazioni for Africa Burkina Faso, quali sono le prospettive? Oltre alla capitalizzazione delle buone pratiche fin qui realizzate l'attenzione è sulle strategie d'uscita. «In questo senso - ci dice Matteo Cortese, project manager dell'iniziativa - si sta lavorando per rafforzare le sinergie tra gli enti fin qui coinvolti, in particolare sugli assi tematici trasversali quali microfinanza, genere e agro-ecologia, e per favorire nuove progettualità su fondi Aics al fine di dare continuità ai processi di successo promossi da Fondazioni for Africa Burkina Faso che hanno ancora bisogno di accompagnamento o che possano essere replicati in futuro».

I risultati dell'intera iniziativa sono raccolti in dettaglio nel volume "La Terra, le Persone, il Futuro", scaricabile dal sito www.fondazioniforafrica.org.

TUTTO IL BUONO DEL MIELE

Una mieleria dove stoccare, filtrare e vendere il proprio miele: era il sogno degli apicoltori della Tapoa, la più a Est delle 45 Province del Burkina Faso. Oggi è una realtà produttiva grazie alla sinergia tra Fondazioni for Africa, l'ong Acra, l'ex Iao (Istituto Agronomico per l'Oltremare), l'Aics (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) e i 1.300 membri dell'Unione di produttori locali di miele. Aics ha finanziato la costruzione della mieleria, Fondazioni for Africa Burkina Faso e i suoi partner l'hanno resa operativa. La sua apertura è, infatti, l'ultimo importante risultato di tre anni di lavoro per migliorare la qualità, aumentare la produzione e diversificare i canali di vendita del miele della regione. Nei primi due anni ci si è concentrati sulla formazione di oltre 300 apicoltori dell'Unione, in merito a tecniche di produzione di base e avanzate, controllo qualità, commercializzazione e marketing, e di più di 20 donne, su tecniche di trasformazione del miele. Sugli scaffali, pronti per la vendita, i barat-



toli hanno tutti l'etichetta con l'ape del Miel de la Tapoa, il logo scelto dai produttori per certificare la provenienza del loro miele. Alla sua vendita si affiancherà presto quella dei derivati, grazie alla messa in funzione di un reparto per la trasformazione del miele in prodotti per la cura del corpo, quali saponi e creme, che sarà gestita da 10 delle 20 donne formate con questo progetto. Sforzi importanti sono stati fatti anche per migliorare la dotazione degli apicoltori: grazie a un accordo con la Bank of Africa e la definizione di un credito a medio termine, prima operazione di questo genere nel paese, oggi oltre 40 apicoltori producono con kit apicoli moderni. Nell'ultima parte del 2016, inoltre, in collaborazione con gli informatici di Ouagalab, il primo "fablab" dell'Africa Occidentale, è stata creata la piattaforma web www.miel-tapoa.org, che fornisce informazioni utili ai produttori e che nei prossimi mesi diventerà anche un canale e-commerce per vendere il Miel de la Tapoa nel paese e fuori.

IL LAVORO VERDE AIUTA AD ACCENDERE LE MOTIVAZIONI DEI RAGAZZI

La crisi economica ha aggravato la condizione dei giovani italiani peggiorando le opportunità di trovare un'occupazione, di stabilizzare il percorso lavorativo, di realizzare le condizioni per conquistare una propria autonomia dalla famiglia di origine e di formare un proprio nucleo familiare. La disoccupazione giovanile, determinata senz'altro dalla situazione di crisi economica generalizzata che ha avuto inizio nel 2008, è stata generata anche da una inadeguata preparazione al lavoro offerta dai percorsi educativi e formativi della scuola italiana, che ha creato un evidente disallineamento tra le caratteristiche richieste dal mondo del lavoro e quelle offerte da chi ha ultimato la scuola dell'obbligo o l'università.

Molte analisi di scenario (tra cui quelle realizzate dalla Commissione Europea) concordano nell'evidenziare le potenzialità dell'economia verde in termini di creazione di posti di lavoro. La transizione verso un'economia più verde avrà un impatto significativo sui fabbisogni di competenze, con un aumento della domanda di personale qualificato nelle ecoimprese in crescita, un miglioramento delle qualifiche professionali dei lavoratori in tutti i settori e la riqualificazione dei lavoratori nei comparti esposti a ristrutturazioni.

In Italia i green job in senso stretto sono quasi 3 milioni (Rapporto GreenItaly 2016) e si riscontra uno stretto legame fra green economy, innovazione e competitività. In base a uno studio commissionato da Fondazione Cariplo (Lo sviluppo dei green Jobs - Quaderni dell'Osservatorio 25-2017), in Italia nel quinquennio 2016-2020 i fabbisogni green ammontano a 1.073.000 unità di lavoro, pari al 38,8% del fabbisogno complessivo (pari a circa 2,75 milioni). È inoltre in fase di espansione il fenomeno delle società benefit, aziende profit che intendono andare oltre l'obiettivo del profitto e massimizzare il loro impatto positivo verso la società e l'ambiente.

Lo sviluppo dell'economia verde richiede, al contempo, competenze trasversali e competenze "specifiche" (nuovi materiali di isolamento, nuovi approcci in tema di materiali di costruzione, design, ingegneria, conoscenza delle normative, ecc.). Ne consegue che la promozione dell'adattamento dei lavoratori e dei sistemi di istruzione e formazione richiede un intervento mirato da parte delle autorità pubbliche per evitare carenze di competenze, per promuovere le transizioni professionali e per rendere più efficace la capacità di risposta dei sistemi di istruzione e di formazione alle emergenti domande di competenze e qualifiche.

Nella scuola frequentare un iter di studi che, oltre a sviluppare qualità e capacità degli studenti, incontri anche una coerenza con la professione che si svolgerà nell'età adulta, è un elemento non secondario rispetto al benessere della persona e primario in relazione alle motivazioni lavorative. Proprio l'aspetto motivazionale appare come un elemento meno ovvio e più sorprendente dei green job. Questi infatti appaiono generare un potenziale di riattivazione delle energie e di reazione alla crisi che incentiva la ricerca del lavoro (ad es. nella fascia dei giovani scoraggiati) e la voglia di creare nuova impresa. La ragione di questo sta in una maggiore spinta sul piano dei "valori" e nella evidenza della funzione sociale di un lavoro "green".

La promozione dei "lavori verdi" tra i giovani rappresenta quindi una risposta potenzialmente importante in termini sia di occupazione che di ripercussioni sulla sostenibilità ambientale del tessuto produttivo. Siamo certi che il piano "Green Jobs" portato avanti con il sostegno delle Fondazioni e la regia di Acri, con l'inserimento di contenuti green ed economico-finanziari nel piano di offerta formativa, potrà dare un significativo contributo in questo senso, valorizzando al contempo le peculiarità dei territori anche grazie alle attività di capacity building rivolte agli enti non profit locali attivi in campo ambientale.

Anna Chiara Invernizzi
Presidente Commissione Ambiente Acri



Per un'impresarialità green

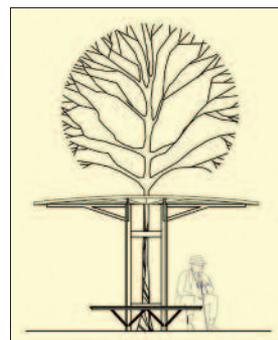
segue da pagina 1

Grazie alla mappatura dei soggetti del territorio ambientalmente virtuosi, la mini-impresa potrà coinvolgere aziende, enti non profit, liberi professionisti attivi nell'ambito della sostenibilità ambientale sul territorio, sviluppando in tal modo forti legami territoriali. Alla conclusione del percorso tutte le mini-imprese avranno la possibilità di partecipare alla Fiera Green Jobs che si terrà a Milano nel maggio del prossimo anno e avrà lo scopo anche di eleggere la migliore impresa Green che parteciperà a Biz Factory 2019, cioè l'evento fieristico nazionale che premia la creatività e lo spirito imprenditoriale nella scuola superiore. La Fiera Green Jobs è un evento didattico di una giornata che coinvolge le classi/team di studenti. Una giuria composta da docenti universitari, rappresentanti di incubatori e "business angels", altri investitori, imprenditori nell'area green e rappresentanti delle Fondazioni visiterà gli stand per individuare chi parteciperà a Biz Factory 2019.

Al termine del percorso ogni Fondazione partner del progetto avrà a disposizione le schede di presentazione delle singole classi in cui, oltre a tutti i dati dei referenti coinvolti, verranno raccolti gli output di progetto previsti al termine di ogni fase e i link a siti internet, blog, video su youtube o pagine facebook realizzate dalle classi. Verrà inoltre creato uno specifico sito di progetto in cui saranno registrate tutte le esperienze realizzate dalle classi partecipanti e i link per accedere alla piattaforma di Junior Achievement (www.impresainazione.it), specificatamente sviluppata per l'educazione imprenditoriale, che prevede contenuti accessibili a tutti e un'area riservata alle classi partecipanti che conterrà materiali didattici rivolti agli aderenti, gli strumenti per la gestione delle mini-imprese e le modalità per la creazione delle "pagine vetrina" e a quella di InventoLab (www.inventolab.com/it) per accedere ai materiali didattici relativi agli aspetti green affrontati in classe.

LA VITTORIA VOLA SULLE ALI DI UNA FARFALLA

Anche quando si è giovani attendere l'autobus sotto la pioggia non è piacevole, soprattutto se si è anche esposti all'inquinamento cittadino. Così un gruppo di giovani della classe IV del Liceo linguistico "W. Shakespeare" di Crema, in occasione della sua partecipazione al "Green Jobs" 2017, sostenuto da Fondazione Cariplo, ha ideato la pensilina GreenWait, capace non solo di riparare, ma anche di purificare l'aria assorbendo smog. Questo compito è affidato al Prunus, pianta bella esteticamente e, appunto, in grado di mangiare lo smog. Essa rappresenta il grande valore aggiunto della pensilina GreenWait, la cui ecocompatibilità è garantita dai materiali utilizzati per realizzarla: oltre al Prunus, il ferro della struttura che ne circonda il fusto, mentre la chioma sorge dall'intera pensilina, le cui tettoie sono in lamiera; e la vernice ecologica, utilizzata per ricoprire l'intera struttura. Una vernice a basso impatto ambientale e sicura sia per chi la produce sia per chi la utilizza. L'obiettivo dei giovani "eco imprenditori" è ora di diffondere l'uso di queste pensiline da Crema al mondo, per ripa-



rare tutti coloro che attendono un pullman, non solo gli studenti pendolari, che nella scuola degli ideatori di GreenWait sono il 79%!

Fra i progetti Green Jobs dello scorso anno, ha l'immagine della primavera, una farfalla, quello che ha vinto il premio Marketing Green Jobs 2017 e il concorso "Storie di Alternanza" indetto dalla Camera di Commercio di Brescia.

Si tratta di Cynthia, il progetto realizzato dagli allievi della IV B del Liceo artistico "Foppa" di Brescia. Obiettivo: la ripopolazione di una particolare specie di farfalle autoctone del bresciano, la Samia Cynthia, la cui sopravvivenza è a rischio da molto tempo a causa dell'inquinamento atmosferico. Le farfalle sono allevate nei frutteti biologici adiacenti la città e dai bozzoli di seta viene ricavata la sericitina, proteina

naturale alla base di prodotti cosmetici commercializzati dalla giovane start up, a partire da una maschera per il viso, particolarmente competitiva per qualità e pricing. Si vuole così sensibilizzare e incoraggiare la popolazione all'utilizzo di prodotti bio che salvaguardino le specie autoctone e l'ambiente.

LE FONDAZIONI PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO

Se l'impiego di quote di patrimonio in fondi di investimento e in società di rilievo locale e nazionale vocate allo sviluppo dei territori rappresenta un elemento costitutivo importante dell'impegno delle Fondazioni di origine bancaria per una crescita del Paese che punti sull'innovazione delle infrastrutture e delle imprese, è altrettanto vero che il loro impegno per l'innovazione attraversa in modo sostanziale l'intero approccio alla loro missione. In primis perché individua nella coesione e nell'innovazione sociale il substrato e il fine di ogni possibile progresso materiale; in secondo luogo perché se è vero che ognuno dei settori in cui esse operano ha caratteristiche proprie, è pur vero che ognuno - da quello sociale e dei servizi alla persona a quello ecologico-ambientale, alla ricerca scientifica fino al settore artistico-culturale - è suscettibile di innovazione, soprattutto a valle del progresso tecnologico degli ultimi anni, che sta producendo cambiamenti epocali in tutti i comparti.

L'approccio delle Fondazioni riguardo all'innovazione per lo sviluppo parte, dunque, dal presupposto che l'innovazione non crea vero sviluppo se le imprese, i cittadini e la stessa pubblica amministrazione non sono in grado di introiettarla e assorbirla adeguatamente. Esse paiono muoversi prevalentemente lungo tre linee operative: l'alfabetizzazione e la formazione scientifica e informatica, innanzitutto nelle scuole; il trasferimento dei risultati della ricerca dall'università al mondo produttivo; la promozione, spesso in partnership con altri soggetti, della cosiddetta open innovation, cioè l'innovazione che nasce in luoghi non tradizionali, in modo diffuso nella società, con il coinvolgimento di start up, associazioni e imprese, tessendo reti e puntando sulla creazione di spazi di coworking, capaci di far crescere innovatori e di diffondere l'innovazione, anche con un approccio intersettoriale, diventando spesso veri e propri incubatori d'impresa.

Creare nuova occupazione: un must imprescindibile

Creare occupazione di qualità puntando sull'innovazione per le Fondazioni è un must, nel quadro del loro impegno a favore dello sviluppo del Paese. Le iniziative sono numerose e variegate, con le grandi Fondazioni in prima fila, senza peraltro trascurare esperienze originali e significative promosse dalle altre, da Nord a Sud, che spesso puntano su specifiche "vocazioni territoriali". A Bolzano, per esempio, ha appena festeggiato il venticinquesimo compleanno l'Eurac Research, un centro di ricerca sostenuto dalla locale Fondazione, concentrato sul tema delle energie rinnovabili, in cui operano 400 ricercatori provenienti da tutto il mondo. Da qualche mese, inoltre, Eurac collabora con Noi Techpark, il neonato polo tecnologico cittadino, dov'è presente con oltre 100 ricercatori e 13 laboratori, dedicati alla messa a punto di tecnologie per il monitoraggio ambientale, simulazioni climatiche, ricerca sulle mummie e medicina d'emergenza in montagna.

A Modena è, invece, partito da poco, grazie alla locale Fondazione e all'Università di Modena e Reggio Emilia, l'"International Academy for Advanced Technologies in high-performance vehicles and engines", un unicum a livello europeo dedicato al mondo delle automobili, che integra didattica, ricerca avanzata e applicazioni pratiche, coinvolgendo alcune tra le più prestigiose aziende automobilistiche del mondo. A Lucca, le attività del Polo Tecnologico Lucchese, un luogo in cui giovani imprenditori e startupper trovano spazi e servizi dedicati, sono sostenute dalla Fondazione Carlucca. Esso ospita anche un acceleratore di imprese, dedicato a quelle in grado di proporre un progetto tecnologicamente valido ed economicamente sostenibile. Da quindici anni a Rimini la Fondazione Carim promuove la business plan competition Nuove Idee Nuove Imprese, che annualmente seleziona tre idee imprenditoriali innovative proposte da giovani del territorio. Per loro viene attivato un percorso di formazione mirata e di assistenza gratuita, con l'obiettivo di trasformare l'idea vincente in una realtà imprenditoriale sostenibile. L'iniziativa finora ha coinvolto complessivamente più di 3.500 giovani, con 1.200 idee imprenditoriali, che hanno generato o rivitalizzato 62 aziende. Nel Mezzogiorno, la Fondazione con il Sud ha dato vita a Start-Ta, un percorso formativo rivolto a giovani pugliesi, potenziali startupper, che intendono sviluppare un progetto d'impresa nel turismo, valorizzando il patrimonio ambientale e culturale jonico come fattore di crescita economica, sociale e culturale.

Come abbiamo accennato, sul fronte innovazione e sviluppo non manca l'impegno delle grandi Fondazioni. Vera fucina di talenti è Cariplo Factory, un grande polo di open innovation inaugurato a Milano nel 2016 da Fondazione Cariplo. Qui, grazie al coinvolgimento di incubatori d'impresa, acceleratori, università e centri di ricerca, le Pmi e le grandi aziende possono incontrare giovani talenti, startupper e imprenditori sociali. La chiave di volta di Cariplo Factory sta nella capacità di coinvolgere grandi partner profit - tra i tanti si annoverano Fastweb, Terna, Microsoft, No-

vartis Italia - con cui attivare iniziative capaci di generare occupazione. Sono molte quelle messe in piedi fino a oggi. Tra queste la Fastweb Digital Academy, una scuola per le professioni digitali che si propone di offrire percorsi di formazione specialistica, informale ed esperienziale a giovani e adulti, dando loro le competenze digitali richieste dal mercato del lavoro attuale e futuro. C'è poi Next Energy (sviluppata in partnership con Terna), che ha l'obiettivo di valorizzare i giovani talenti e sostenere lo sviluppo di progetti innovativi in ambiti attinenti al sistema elettrico. Bioupper, una piattaforma dedicata a sostenere giovani talenti che vogliono creare una start up nelle scienze della vita, realizzata in collaborazione con Novartis Italia e Ibm. E infine growITup, piattaforma di open innovation creata in partnership con Microsoft, che mette in contatto, in un'ottica di collaborazione aperta, le grandi imprese espressione del Made in Italy con promettenti start up.



Recentemente, inoltre, Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo hanno dato vita a Indaco Venture Partners Sgr, una società di gestione del risparmio che gestirà il Fondo Indaco Ventures I, il più grande fondo di venture capital italiano che ha già raccolto 130 milioni di euro da Intesa Sanpaolo, Fondo Italiano d'Investimento (partecipato da Cassa Depositi e Prestiti) e Fondazione Cariplo. L'obiettivo di raccolta complessiva entro fine anno da investitori istituzionali italiani e da istituzioni europee è superiore a 200 milioni di euro (fino a un massimo di 250 milioni di euro). Il Fondo investirà in 20-30 società, principalmente start up late stage attive nei settori del digitale, dell'elettronica, della robotica, del medtech e dei nuovi materiali. Fondo Indaco Ventures I beneficerà dei servizi di analisi, segnalazione e advisory di Cariplo Factory, che utilizza i flussi informativi e le competenze di growITup. Peraltro, l'impegno di Fondazione Cariplo sul fronte dell'innovazione precede Cariplo Factory. Nel 2010, grazie anche al suo contributo (5 milioni di euro su 17 complessivi) è nato a Lomazzo (Co) ComoNExT, un "digital innovation hub" voluto dalla locale Camera di Commercio, che

è allo stesso tempo un parco scientifico tecnologico e un incubatore di start up certificato al Ministero dello Sviluppo Economico. ComoNExT mette a disposizione infrastrutture, servizi e consulenze di esperti per favorire l'avviamento o il consolidamento di aziende e istituzioni dell'economia globale della conoscenza. Oggi è la casa di oltre 100 aziende con vocazione all'innovazione e alla ricerca e tra esse annovera Directa Plus (partecipata dal fondo sostenuto dalle Fondazioni di origine bancaria TTventure) che è leader in Europa per i manufatti in grafene, non ultima una sorta di "spugna" che riesce a "ripulire" le acque sporche di petrolio.

Altro grande player a sostegno dell'innovazione è la Compagnia di San Paolo, che nel 2000, insieme al Politecnico di Torino, ha creato l'Istituto Superiore Mario Boella, un centro di ricerca applicata e di innovazione focalizzato sull'ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione). Vi lavorano 110 ricercatori e dalla sua costituzione ha depositato 173 brevetti e curato circa 1.550 pubblicazioni scientifiche. Sempre grazie a Compagnia, dal 2005 opera a Torino "Rinascimenti Sociali", il primo acceleratore italiano esclusivamente dedicato a innovazione e imprenditorialità a impatto sociale. È gestito dall'impresa sociale SocialFare e tra le diverse iniziative da sei anni realizza "Foundamenta", una call per business idea e start up capaci di generare impatto sociale ed economico in diversi campi: dal cibo all'agricoltura, dall'educazione all'economia circolare. Quest'anno SocialFare è arrivata anche a Cuneo, dove, insieme a Fondazione Crc, ha lanciato "GrandUp!", un programma di accelerazione territoriale per progetti in grado di valorizzare prodotti agricoli locali, semplificare la mobilità nelle aree interne, favorire l'allevamento ecosostenibile, sviluppare proposte turistiche che rispondano alle esigenze specifiche dei portatori di handicap.

Con il bando Best (Business Exchange and Student Training) guarda, invece, all'estero Fondazione Crt. È un'iniziativa bilaterale Italia-Usa, che offre a laureati e dottorandi di talento under 35 sei mesi di formazione e training nella Silicon Valley, seguiti dalla creazione di una start up high-tech in Italia. Finora sono 90 i giovani che hanno partecipato al programma Best e 37 le start up high-tech realizzate in Italia: complessivamente hanno raccolto sul mercato dei capitali circa 50 milioni di euro e hanno generato 320 posti di lavoro. Anche la Fondazione Cr Firenze ha messo in campo diversi programmi fortemente innovativi per creare lavoro e impresa. Un esempio per tutti è "Faber", che prevede l'inserimento di figure di eccellenza della ricerca scientifica nelle imprese del territorio, per sviluppare nuovi prodotti e soluzioni innovative che stimolino la crescita della realtà aziendale.

Infine, un progetto di sistema dedicato al mondo dell'arte e della cultura: Funder35, che ha l'obiettivo di sostenere imprese non profit con una prevalenza di occupati di età inferiore ai 35 anni, per consolidarle dal punto di vista gestionale e organizzativo.

Cdp, partner strategico

Dal 2003 le Fondazioni di origine bancaria sono azioniste della Cassa Depositi e Prestiti, ma la relazione che le unisce va ben oltre il legame che deriva dalla governance societaria. Molte, infatti, sono le aree di interesse comune, per il fattivo sostegno allo sviluppo dei territori, con particolare attenzione alle esigenze sociali emergenti. Inoltre, condividono l'identità di investitore istituzionale di lungo periodo. Conseguenti, dunque, sono alcune partnership e collaborazioni, con l'obiettivo costante di promuovere percorsi virtuosi di crescita stabile e inclusiva delle realtà locali. Fra tutte non ultima è la collaborazione sul fronte dell'housing sociale realizzata attraverso le sinergie tra Fia-Fondo Investimenti per l'Abitare di Cdp e fondi locali partecipati dalle Fondazioni. Peraltro molti altri sono gli ambiti in cui i fronti del loro impegno si intersecano. C'è, per esempio, la compartecipazione diretta in alcune società strategiche, come nel caso di F2i, la Sgr che ha emesso il maggiore Fondo Italiano per le Infrastrutture, e di Cdp Reti, che gestisce investimenti partecipativi finalizzati allo sviluppo delle infrastrutture nei settori del gas e dell'energia elettrica. Ma c'è anche la complementarità di ruolo in alcuni ambiti di "comune sentire". Parliamo di edilizia scolastica, di riqualificazione delle periferie urbane, di sostegno alle aree colpite da eventi calamitosi, nonché di "smart working" e di "student housing", ambiti nei quali sono particolarmente presenti anche le Fondazioni di origine bancaria.

UN AMBIENTE FAVOREVOLE FA BENE ALLA RICERCA

Attraverso un'oculata diversificazione delle proprie iniziative le Fondazioni hanno promosso investimenti su molteplici terreni essenziali allo sviluppo di un ambiente favorevole alla ricerca, stimolando la produzione scientifica di eccellenza, valorizzando le idee dei giovani ricercatori e finanziando ricerche

competitive con utili ricadute applicative. Tra le forme di intervento ricorrono in particolare: la realizzazione di reti e partnership, la partecipazione a progetti internazionali, lo sviluppo del capitale umano, l'innalzamento del livello qualitativo della produzione e della comunicazione scienti-

fica, la diffusione della conoscenza e degli esiti della ricerca. Tra gli obiettivi in primo piano vi è anche la cooperazione tra Fondazioni, vista come strumento per la creazione di una "massa critica" di risorse in grado di incidere sull'intero settore. Un significativo esempio in tal senso è dato da Ager (Agroalimentare e tare e della sostenibilità ambientale, rendono l'iniziativa particolarmente adatta a un'azione in partenariato. La realizzazione del progetto è affidata a un'Associazione Temporanea di Scopo che ha finanziato, in una sua prima fase progettuale, la ricerca nei comparti ortofrutticolo, cerealicolo, vitivinicolo e zootecnico; con la seconda edizione avviata sono stati approcciati i settori acquacoltura, olivo e olio, agricoltura di montagna e prodotti caseari. Un'altra linea distintiva dell'impegno delle Fondazioni per la ricerca è rappresentata dalla collaborazione con Fondazioni e Centri di ricerca importanti per lo sviluppo di progetti comuni. Gli interventi realizzati sono di varia natura su temi legati alla salute, alla salvaguardia ambientale e alla formazione di giovani ricercatori, attraverso il finanziamento di borse di studio e dottorati di ricerca. Anche qui, a solo titolo di esempio, si può ricordare lo Young Investigator Training Program, iniziativa promossa in ambito Acri per coinvolgere giovani scienziati operanti all'estero, italiani e stranieri, nella partecipazione a congressi di rilevanza internazionale organizzati in Italia e in esperienze di lavoro temporaneo presso enti di ricerca italiani.



Ricerca), un progetto di collaborazione tra Fondazioni per il sostegno alla ricerca scientifica in campo agroalimentare. L'importanza economica del settore, la leadership del prodotto italiano e la crescente necessità di studio e innovazione legata ai problemi della sicurezza alimen-

ta, un progetto di collaborazione tra Fondazioni per il sostegno alla ricerca scientifica in campo agroalimentare. L'importanza economica del settore, la leadership del prodotto italiano e la crescente necessità di studio e innovazione legata ai problemi della sicurezza alimen-

Big data per il sociale

La rivoluzione tecnologica creata dalla pervasività del web, della telefonia mobile e dei sensori sta generando una quantità di dati senza precedenti in grado di trasformare qualunque settore della conoscenza umana. Questa rivoluzione vede come attori principali le grandi aziende tecnologiche, ma la scienza dei dati può essere messa anche al servizio di organizzazioni che vogliono cambiare il mondo e renderlo un posto migliore. È questa l'ambizione del progetto "Dati per il sociale e lo sviluppo", promosso da Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt. L'obiettivo è fornire alle organizzazioni che operano nei settori del sociale e della cooperazione i mezzi tecnologici più sofisticati per estrarre dai dati nuovo valore e farne uno strumento di crescita. Il progetto è parte di un più ampio programma delle tre Fondazioni finalizzato alla ricerca di nuove soluzioni tecnologiche e scientifiche nel campo della cooperazione internazionale e del sociale, dal titolo "Innovazione per lo Sviluppo". Oltre a quello dei big data, questo programma intende intervenire in altre tre aree. La "Fabbrica digitale", ovvero il processo attraverso cui è possibile creare oggetti tridimensionali partendo da disegni digitali, che possano essere adattati alle esigenze locali o personali, con l'obiettivo di realizzare a basso costo prodotti come protesi, droni per la distribuzione di aiuti umanitari, cucine a risparmio energetico, ecc. Il "Riuso di tecnologia esistente" per sviluppare soluzioni utili ai problemi delle popolazioni più povere. Il "Capacity building" degli enti che operano nel settore, in un'ottica di contaminazione con il mondo della tecnologia (in particolare Ict) e della scienza.

Il cambio di prospettiva comincia a scuola

L'innovazione comincia dalla scuola. Per capire il mondo che cambia rapidamente o per trovare un lavoro in linea con le proprie aspirazioni, forse mai come ora gli anni trascorsi sui banchi sono fondamentali. È quindi imprescindibile che la scuola sappia raccogliere la sfida di rinnovarsi in termini di contenuti e di modalità d'insegnamento. In questo percorso evolutivo le Fondazioni non fanno mancare il loro supporto. Alle scuole forniscono le dotazioni tecnologiche adeguate da mettere a disposizione dei ragazzi (computer, tablet, lavagne multimediali interattive), ma sostengono anche programmi strutturati per aiutarle ad attivare percorsi di alternanza scuola-lavoro che siano opportunità veramente qualificanti per gli alunni e, soprattutto, percorsi di innovazione della didattica. Su quest'ultimo fronte negli ultimi anni le Fondazioni hanno attivato tantissimi progetti per portare in classe materie che non sono previste nei programmi ministeriali: dall'ambiente alla tecnologia, dal coding all'informatica, dalla finanza alla cultura imprenditoriale. Citiamo soltanto il "Progetto Diderot" della Fondazione Crt (in tredici anni ha coinvolto oltre 600mila studenti), "AttivaMente" della Fondazione Cariplo, "A tutta scienza" della Fondazione di Venezia, "La tua Idea di Impresa" della Fondazione Cariverona, fino ai casi più recenti della Fondazione Cariparma che, con il progetto "Food Farm 4.0", mette in rete le scuole, gli istituti di ricerca e l'università, per approfondire il tema dell'innovazione in campo agroalimentare, o della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena che, con "Into the Future", porta gli studenti degli ultimi due anni della scuola secondaria di secondo grado a vivere una sorprendente esperienza all'interno dei laboratori e dei centri di ricerca dell'università, tra tecnologie d'avanguardia e realtà virtuali, nanomacchine e motori da corsa, utile per conoscere non solo le applicazioni pratiche della scienza, ma anche le nuove opportunità di lavoro offerte dagli studi tecnici e scientifici. Non solo agli studenti, ma a tutta la cittadinanza guarda invece un'altra recente iniziativa di Fondazione Cariplo, che, insieme a Meet the Media Guru, sta realizzando a Milano un Centro Internazionale per la Cultura Digitale. Si chiama Meet e ha la missione di contribuire a colmare, attraverso incontri, laboratori, workshop e ricerche, il divario digitale nel nostro Paese, nella convinzione che l'innovazione sia un fatto culturale, prim'ancora che tecnologico, e che la diffusione della cultura digitale favorisca non solo la crescita dell'economia, ma anche delle opportunità e del benessere per tutti i cittadini. Meet si propone di coinvolgere 500mila persone entro il 2023.



in mostra

FORLÌ, OLTRE 100.000 VISITATORI PER “L’ETERNITÀ E IL TEMPO”

Si è appena conclusa, con straordinario successo, oltre 100mila visitatori, la mostra “L’Eterno e il Tempo tra Michelangelo e Caravaggio”, organizzata con il sostegno della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì al Museo San Domenico, che per la prima volta ha utilizzato come sede espositiva anche la Chiesa conventuale di San Giacomo Apostolo, dopo il suo integrale recupero. Curata da Antonio Paolucci e Gianfranco Brunelli, la mostra ha voluto documentare quello che è stato uno dei momenti più alti e affascinanti della storia occidentale: gli anni che idealmente intercorrono tra il Sacco di Roma (1527) e la morte di Caravaggio (1610); tra l’avvio della Riforma protestante (1517-1520) e il Concilio di Trento (1545-1563); tra il Giudizio universale di Michelangelo (1541) e il Sidereus Nuncius di Galileo (1610). Gli anni, cioè, che rappresentano l’avvio della nostra modernità.

A un evento artistico così importante la Fondazione ha abbinato un’iniziativa altrettanto significativa in termini di sensibilizzazione sociale rivolta, in particolare, al pubblico dei visitatori: la scelta di devolvere una parte del costo del biglietto della mostra alla raccolta fondi che Mediafriends – attraverso la Fabbrica del Sorriso – ha dedicato anche quest’anno al sostegno dei bambini, con l’obiettivo di dare ai più piccoli, in Italia e nel mondo, una possibilità in più per uscire dalla povertà, dal disagio e dall’emarginazione.

«La formula arte senza tempo – spiega Andrea Bacchi nel catalogo della mostra – venne coniata da Federico Zeri, nel suo *Pittura e Controriforma del 1957*, per caratterizzare la pittura di Scipione Pulzone. “Per intenderci, scriveva Zeri, è quello speciale tipo di ritrattistica giusta il quale le caratteristiche fisiche della persona effigiata vengono fissate ed esaltate in modi di estrema minuzia, e in una messa in posa rigidamente aulica, quasi ieratica, che sottrae la figura alla mutevole condizione dell’atto momentaneo e dell’instabile riflesso dello stato d’animo... Il risultato finale è che la persona rappresentata, senza perder nulla dei suoi tratti fisionomici, ritorna ai nostri occhi sotto una nuova specie, immutabile e fuori dall’azione del tempo”».

Protagonisti al San Domenico sono stati il dramma e il fascino di un secolo che vide convivere gli inquietanti spasimi di un superbo tramonto, quello del Rinascimento, e il procedere di un nuovo e luministico orizzonte, con grandi capolavori del Manierismo.



L’istanza alla Chiesa di Roma di un maggiore rigore spirituale se, da un lato, produceva una rinnovata difesa delle immagini sacre (soprattutto ad opera della ignaziana Compagnia di Gesù), dall’altro, imponeva una diversa attenzione alla composizione e alla raffigurazione delle immagini, nonché a una ridefinizione dello spazio sacro e dei suoi ornamenti. Si sviluppano così scuole e orientamenti nuovi. Dal tentativo di dare vita, appunto, a “un’arte senza tempo” di Valeriano e Pulzone, nell’ambiente romano, agli esiti del modellato cromatico di Tiziano, al naturalismo dei Carracci, con quel loro “affettuoso timbro lombardo”, come lo chiama Roberto Longhi.

Ma è anche la vita quotidiana che si affranca dai bagliori dell’estremo Rinascimento. Si avverte una “temperatura sentimentale” che pare interpretare il nuovo senso del Concilio tridentino, che deve parlare a tutti i cuori creando una nuova forma di pietà e di devozione,



con l’esaltazione della figura mariana, dei primi martiri e dei nuovi santi. Francesco d’Assisi fra tutti. In Italia la battaglia più impegnativa per il dipingere e per il vivere moderno si combatte nella pittura di commissione sacra. Il protagonista di questa lotta è soprattutto Caravaggio. Egli tenta un’innovazione radicale del suo significato religioso come fatto di religione profondamente popolare. Tra l’ultimo Michelangelo e Caravaggio, passando attraverso Raffaello, Rosso Fiorentino, Lorenzo Lotto, Pontorno, Sebastiano del Piombo, Correggio, Bronzino, Vasari, Daniele da Volterra, El Greco, i Carracci, Federico Barocci, Veronese, Tiziano, Federico Zuccari, Guido Reni, Domenico Beccafumi, Giuseppe Valeriano e Scipione Pulzone, si dipana un filo estetico di rimandi e innovazioni che darà vita a un’età nuova, comprese le forme alternative di Rubens e Guido Reni. Come questa grandiosa mostra compiutamente ha raccontato.

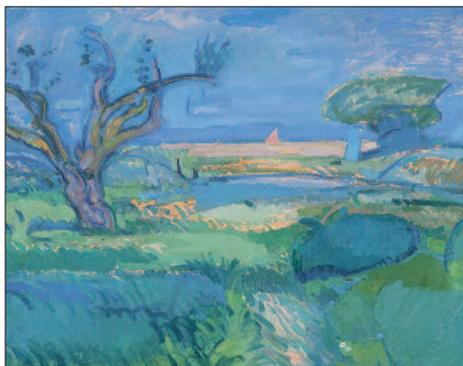
In foto, dall’alto e da sinistra: Ludovico Carracci, “Conversione di Saulo”, 1588; Caravaggio, “Madonna dei Pellegrini”, 1605; calco da copia in gesso da Michelangelo, “Cristo portacroce”, 1519-1520

GINO ROSSI A VENEZIA

Dialogo tra le collezioni di Fondazione Cariverona e Ca’ Pesaro

Gino Rossi nacque a Venezia nel 1884 e fu un pittore ribelle, refrattario all’accademia e attento a quanto di nuovo nasceva nell’arte in Europa. La sua parabola artistica è stata tracciata in una mostra a Venezia, allestita fino al 20 maggio a Ca’ Pesaro – Galleria Internazionale d’Arte Moderna, che ha presentato anche il nucleo dei suoi lavori conservati nella collezione della Fondazione Cariverona.

Artista tra i più interessanti dell’avanguardia veneziana, che proprio a Ca’ Pesaro trovò il suo centro nei primi anni del Novecento, Rossi entrò in contatto con alcune delle più importanti esperienze artistiche del tempo, che contribuirono a formare la sua poetica con sguardo internazionale e cosmopolita. La forma è per lui elemento “antigratzioso”, lontano dalla leziosità di tanta arte dei primi anni del secolo scorso, in aperta contrapposizione con l’estetica decadente di molti suoi contemporanei. Rientrato in Italia dopo un periodo a Parigi (vi si reca nel 1907), trova nell’isola di Burano la sua Bretagna, luogo ideale ma assolutamente non idilliaco, dove passa lunghi soggiorni e dove si trasferisce anche a vivere, nel disagio e nella scomodità più assoluta. Nella ritrattistica si concentra sugli umili. Sceglie come protagonisti i pescatori o le loro mogli, cogliendo con pennellata energica e materica lo spirito di ogni figura ed esasperandone i tratti più duri. Tra i ritratti esposti troviamo “Bruto” (1913), messo a confronto con la scultura “Buffone” (1913-14) di Arturo Mar-



tini: un grande busto in gesso dipinto che esplicita, in un gioco di rimandi estetici, la grande affinità tra questi due artisti e le similitudini nelle loro ricerche. Allo stesso modo, le figure femminili si discostano dai ritratti di aristocratiche e borghesi, comuni a larga parte della produzione di quegli anni; le sue donne

sono popolane, spesso madri, vestite di scuro e con abiti semplici. Anche i paesaggi sono improntati a un forte espressionismo, fortemente influenzato dai primi soggiorni in Bretagna. Il soggetto prediletto è l’isola di Burano. Lontana dal fasto decadente del centro storico, la piccola isola è un rifugio e un’inesauribile fonte di ispirazione, un ambiente primitivo e ancestrale in cui uomo e natura si integrano in un legame indissolubile. A “Barene a Burano” (1912-13) e altri due paesaggi buranesi degli stessi anni sono affiancate in mostra le significative prove di alcune “sentinelle avanzate” del paesaggio moderno, cresciute sempre in ambito capesarino, come Pio Semeghini e Umberto Moggioni.

L’esperienza della Prima Guerra Mondiale segna per sempre Gino Rossi e tutta l’avanguardia artistica italiana. I lavori dopo il 1918 sono più articolati e strutturati, incentrati su forme e volumi che riprendono la lezione di Cézanne. Nel 1926, dopo solo 20 anni di produzione, Rossi viene internato nel manicomio di Sant’Artemio a Treviso. Non dipingerà mai più e morirà nel 1947, lasciando una grande incognita su come la sua ricerca artistica avrebbe potuto proseguire.

A PERUGIA 100 CAPOLAVORI DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA

L'Accademia Nazionale di San Luca è una delle più antiche istituzioni culturali italiane. Fu fondata ufficialmente nel 1593 da Federico Zuccari, che ne fu il primo direttore. Secondo il suo statuto ogni artista che ne diventa membro deve donare un'opera. Regola, questa, che vale tuttora! Negli anni ne sono state, dunque, raccolte moltissime, che costituiscono una collezione unica di sculture e dipinti, conservata al Museo dell'Accademia, situato all'interno di Palazzo Carpegna a Roma. Oggi, una selezione di cento dei suoi capolavori è



esposta a Perugia, fino al 30 settembre, per una mostra di ampio respiro che si sviluppa nelle due prestigiose sedi di Palazzo Baldeschi e Palazzo Lippi Alessandri, edifici storici adibiti a spazi museali di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, che ha promosso e sostenuto l'iniziativa, curata da Vittorio Sgarbi. Le opere esposte sono state oggetto di una vasta campagna di restauri promossa e supportata dall'Associazione Forte di Bard, che le ha recentemente presentate presso la sua sede in Valle d'Aosta. La Fondazione CariPerugia Arte contribuisce a sua volta alla salvaguardia delle opere dell'Accademia, attraverso il sostegno per la sistemazione e la ristrutturazione dei suoi depositi. «Dopo un impegnativo lavoro di scavo, ricognizione e studio – afferma Vittorio Sgarbi – siamo riusciti a ottenere un risultato egregio. I depositi dell'Accademia hanno rivelato un patrimonio artistico di immenso valore, con molte opere che sono ancora sconosciute e in attesa di essere sistemate in modo congruo. La mostra di Aosta e questa di Perugia rappresentano un antefatto della creazione di una Galleria nuova e strutturata all'interno dell'Accademia, che permetta di valorizzare tale patrimonio facendolo uscire dai depositi e rendendolo fruibile al pubblico».

Con Raffaello, Bronzino, Pietro da Cortona, Guercino, Rubens, Wicar, Hayez, Giambologna, Canova, Valadier, Balla, la mostra propone dipinti e sculture di altri fondamentali artisti italiani e stranieri, a documentare la grande arte tra il Quattrocento e il Novecento. Opere che entrano in dialogo con quelle della Collezione Marabottini esposte permanentemente a Palazzo Baldeschi, ma anche con capolavori di storiche istituzioni perugine, come l'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci. Il corpus di opere dell'Accademia di San Luca – allestito in due sedi vicine, entrambe in corso Vannucci – si snoda in 12 sale,



seguito un ordine cronologico. Il percorso inizia da Palazzo Baldeschi, dove è possibile ammirare il "Putto reggifestone" di Raffaello Sanzio, affresco staccato appartenuto a Jean-Baptiste Wicar e da lui donato. Si incontrano poi dipinti di Bronzino, Pietro da Cortona, Paris Bordon, Jacopo da Ponte detto il Bassano, che convivono con terrecotte di Vincenzo Danti e del fiammingo Giambologna. Ancora per il Seicento, ci sono il Cavaliere d'Arpino, con la sua teatrale interpretazione della "Cattura di Cristo", Peter Paul Rubens con il notevole bozzetto "Le ninfe che incoronano la dea dell'abbondanza", Anton Van Dyck con la "Madonna con il Bambino fra gli angeli musicanti" accompagnata dal relativo disegno, Sassoferato con la sua "Madonna con il Bambino", Pier Francesco Mola, Swerts, Borgianni e tanti altri. La sesta sala è un tripudio di capolavori tra i quali campeggiano "Amore e Venere" del Guercino, il mondo del visionario pittore fiammingo Jan de Momper, Pietro da Cortona e Maratti, per arrivare al Settecento, con Angelika Kauffmann, Jan Frans Van Bloemen, il pittore di marine Claude Joseph Vernet, i prestigiosi gessi del grande scultore danese Thorvaldsen e quelli di Antonio Canova. Una delle sale è dedicata ai disegni di architettura, tra i quali gli spettacolari progetti per un Regio Palazzo in Villa di Filippo Juvarra e quelli del Panteon e di Piazza del Popolo fatti da Valadier per il rinnovamento di Roma. A Palazzo Lippi Alessandri troviamo opere di Francesco Hayez, artista veneziano poliedrico e innovatore, autore de "Il bacio", simbolo del romanticismo italiano; Jean Baptiste Wicar, con il potente "Ritratto ufficiale" di Giuseppe Valadier; Rinaldo Rinaldi, con il bel ritratto in marmo di Domenico Pellegrini, pittore amatissimo da Canova; il ritratto dello scultore Giovanni Nicolini realizzato da Antonio Mancini; il "Ritratto di Bianca in piedi", la giovane figlia del pittore Amedeo Bocchi, morta ventiseienne nel 1934. Molti sono anche gli autoritratti. Fra questi, "il Contadino" di Giacomo Balla e l'autoritratto di Lawrence Alma Tadema. In foto dall'alto e da sinistra: una sala di Palazzo Lippi Alessandri; Amedeo Bocchi, "Bianca con la gonna verde", 1920; Biagio d'Antonio, "Annunciazione", 1505

Jesi omaggia Valeri con una permanente

Domenico Luigi Valeri (1701-1765) è stato uno degli artisti settecenteschi più importanti e prolifici del panorama marchigiano. Ora, per volontà della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, una mostra permanente, allestita nelle sale di Palazzo Bisaccioni, in Piazza Colocci a Jesi, gli rende il doveroso omaggio. Le opere esposte sono state restaurate per volontà della Fondazione al fine di restituire



alla collettività un patrimonio artistico di grande valore. Queste tele rappresentano una parte della produzione pittorica del Valeri riconducibile agli anni Trenta e Quaranta del Settecento, periodo di fervente rinnovamento artistico della Chiesa locale. Nell'allestimento è stata dedicata anche una sezione al Valeri architetto, attività che condusse parallelamente a quella pittorica e che determinò la sua fama anche fuori regione. Protagonista indiscusso della scena artistica locale, Valeri divenne riferimento per le generazioni successive

di pittori che reiterarono le sue composizioni confrontandosi con la sua indelebile figura. Jesino di nascita, romano di formazione, divenne Cavaliere a Roma per meriti artistici e spese la sua vita fra Jesi e Camerino. Classicista di adozione, maturò uno stile personale fondato sull'equilibrio formale ed espressivo. La mostra è a ingresso libero. Per informazioni: 0731207523 info@fondazionecrj.it

CARAVAGGESCHI A VILLA ZITO

La Fondazione Sicilia ha presentato a Villa Zito, a Palermo, una mostra dedicata ai pittori che hanno operato nell'Italia centro-meridionale nel Seicento e nel primo Settecento, in particolare i numerosi artisti che chiamiamo "caravaggeschi". La maggior parte delle opere che sono state esposte fino al 10 giugno, proviene dalla Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi, che custodisce il lascito di quello che è stato il più importante storico dell'arte italiano, oltre che uno straordinario collezionista. Egli seppe riconoscere



da subito la portata rivoluzionaria della pittura di Michelangelo Merisi, così da intendere come "il primo pittore dell'età moderna". L'esposizione, dal titolo "Da Ribera a Luca Giordano. Caravaggeschi e altri pittori della Fondazione Roberto Longhi e della Fondazione Sicilia" presentava più di 30 dipinti, capaci di offrire un'efficace esemplificazione degli orientamenti stimolati dall'arte di Caravaggio e del significato storico della sua pittura. Sono stati esposti i capolavori di Valentin de Boulogne, Jusepe de Ribera Battistello Caracciolo, Giovanni Lanfranco, Andrea Vaccaro, Antonio De Bellis, Matthias Stom, Alessio D'Elia, Gaspare Traversi e molti altri. Infine quattro capolavori della Fondazione Sicilia: due grandi tele di Luca Giordano, artista che traghettò l'arte napoletana dal naturalismo di Ribera verso la pittura più chiara e leggera del Settecento, e "Cristo e la samaritana" di Mattia Preti e "Salomone e la regina di Saba" di Francesco Solimena, accostati a tele degli stessi artisti presenti nella collezione Longhi.

caleidoscopio

Opp.La a Cuneo promuove il lavoro



Per il secondo anno Fondazione Crc promuove Opp.La, un bando finalizzato all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate in aziende della provincia di Cuneo, tramite lo strumento del tirocinio. Il bando si rivolge a chi da almeno 6 mesi è inoccupato o disoccupato e risiede nel cuneese. Il 2018 vedrà l'inserimento in tirocinio di 125 candidati su opportunità già definite dalle aziende ospitanti. Il tirocinio prevede un'indennità di partecipazione di 700 euro lordi al mese per un pe-

riodo di 6 mesi (550 euro a carico della Fondazione e almeno 150 euro a carico dell'azienda ospitante) e si svolgerà presso aziende aderenti alle associazioni di categoria partner dell'iniziativa: Confartigianato Cuneo, Coldiretti Cuneo, Confcommercio Imprese per l'Italia Provincia di Cuneo, Confcooperative Cuneo e Confindustria Cuneo. L'obiettivo dell'iniziativa è offrire una risposta alle persone in cerca di occupazione, supportando contemporaneamente il rilancio delle realtà produttive del cuneese.

«Ai partecipanti il tirocinio offrirà la possibilità di confrontarsi con l'ambiente lavorativo – commenta il presidente della Fondazione Crc Giandomenico Genta –, garantendo al contempo un arricchimento del loro bagaglio di conoscenze e competenze professionali, spendibili anche per future opportunità».

Opp.La è realizzato in collaborazione con l'Agenzia Piemonte Lavoro, ente strumentale della Regione Piemonte che ha assunto il coordinamento dei Centri per l'Impiego. Le candidature per partecipare si raccolgono dal 17 settembre al 12 ottobre 2018 sul sito www.oppla.info.

1,6 MILIONI PER PICK UP E AMBULANZE

Sono 58 le associazioni vincitrici dei bandi di Fondazione Crt per l'acquisto di ambulanze e veicoli pick up, per complessivi 1,6 milioni di euro, destinati al Piemonte e alla Valle d'Aosta. La premiazione è avvenuta il 22 giugno al Castello di Racconigi, di fronte a 500 volontari del 118 e della Protezione Civile. Giovanni Quaglia, presidente della Fondazione, ha dichiarato: «La Giornata del Soccorso è un appuntamento irrinunciabile per la Fondazione Crt. È l'occasione per premiare i destinatari delle ambulanze e dei pick up che, da oltre 15 anni, danno linfa al sistema di emergenza del nostro territorio. Questa giornata speciale, inoltre, ci dà l'opportunità di ringraziare i volontari per il loro operato... Con la Protezione Civile e il sistema del 118 del Piemonte e della Valle d'Aosta abbiamo avviato una collaborazione virtuosa, che si è tradotta in un modello organizzativo e gestionale all'avanguardia in campo nazionale». In 15 anni Fondazione Crt ha impiegato in questo campo 46 milioni di euro. Alla Protezione Civile sono stati destinati più di 21 milioni per l'acquisto di 500 nuovi automezzi e la realizzazione di oltre mille interventi in difesa del suolo da alluvioni e frane nei Comuni con meno di 3.000 abitanti. 25 milioni di euro sono stati, invece, utilizzati per l'acquisto di 506 ambulanze.

AGER, 7 MILIONI PER 11 PROGETTI

Da dieci anni un gruppo di Fondazioni di origine bancaria sostiene lo sviluppo della ricerca nel campo dell'agroalimentare con il progetto Ager, che promuove ricerche importanti e innovative per coniugare rese elevate con la sostenibilità ambientale delle filiere agricole, ma anche per dare forza e consolidare la leadership dei prodotti agroalimentari italiani, nonché garantire ai consumatori alimenti sicuri e di alta qualità. Le risorse stanziare finora dalle Fondazioni ammontano complessivamente a 7 milioni di euro, che hanno permesso la realizzazione di undici progetti di ricerca scientifica. Gli ultimi in ordine di tempo sono sei progetti per l'Agricoltura di montagna e per i Prodotti lattiero-caseari. Al termine di un approfondito processo di valutazione, che ha coinvolto 39 esperti internazionali chiamati ad esprimere, secondo criteri di peer review, un giudizio di merito sulle proposte candidate, è stata stilata una graduatoria di progetti che riceveranno complessivamente 2,5 milioni di euro. Per l'Agricoltura di montagna verranno sostenuti tre progetti. Una prima ricerca punta a sviluppare sistemi pastorali da carne innovativi, basati sull'allevamento di due razze



rustiche (Highland e Sarda). Un secondo progetto analizzerà le proprietà funzionali di latte e formaggio di montagna, l'impatto ambientale di diversi sistemi di allevamento e lo studio di diversi scenari di acquisto per valorizzare i prodotti montani. Infine, il terzo progetto analizzerà scenari di impatto del cambiamento climatico sui sistemi produttivi montani, indagando in particolare il ruolo del pascolo.

Per i Prodotti lattiero-caseari saranno sostenuti tre progetti. Una prima ricerca riguarderà sedici formaggi prodotti nell'Italia meridionale, che saranno caratterizzati dal punto di vista nutrizionale per valorizzarne la produzione. Un secondo progetto punta a migliorare l'efficienza del sistema produttivo, dando valore aggiunto al latte e ai prodotti caseari senza compromettere il benessere degli animali, la sicurezza dei prodotti e la loro sostenibilità ambientale. Il terzo progetto riguarda la filiera di alcune produzioni DOP (Grana Padano, Gorgonzola, Asiago, Casatella, Pecorino) sviluppando sistemi innovativi per la produzione di foraggi ad alta qualità, aumentando la qualità nutrizionale e organolettica di latte e formaggio, migliorando le tecniche di trasformazione.

UN DONO ALLA FONDAZIONE DI FOSSANO IN MEMORIA DI CHI DIRESSE LA CASSA

Una casa a tre piani, di ampie dimensioni, sita in pieno centro storico, è stata donata alla Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano da Massimo Squarotti, figlio di Giovanni Squarotti, per oltre quaranta anni direttore della Cassa di Risparmio, e di Quirina Gamba, alla cui famiglia l'abitazione di Via Ancina era appartenuta. Quest'atto di liberalità è in ricordo delle due famiglie, con la certezza, afferma Squarotti, che «la Fondazione saprà farne buon uso nel rispetto della loro memoria».



Il presidente della Fondazione Gianfranco Mondino ha espresso «grande soddisfazione per il munifico gesto di Squarotti, non solo per la disponibilità dell'edificio, ma anche per il suo si-

gnificato etico. Egli, infatti, onora la memoria dei genitori beneficiando un'Istituzione fossanese per la quale il padre ha dedicato la vita di lavoro. Ho avuto l'onore di conoscere personalmente il dottor Squarotti, gentiluomo e direttore della Cassa – afferma Mondino –.

L'ha fatta crescere e, unitamente allo storico presidente Giovenale Miglio, ha costruito le fondamenta per la sua attuale solidità patrimoniale ed efficienza. Ancora oggi imprenditori fossanesi lo citano come direttore illuminato che ha compreso i loro progetti finanziandoli e ponendo le basi per lo sviluppo delle loro aziende».

Nella foto Massimo Squarotti con la moglie Margherita Lamberti e Gianfranco Mondino innanzi alla casa donata

Biella, tra arte e natura

Fino al 24 giugno si tiene a Biella la settima edizione di "Selvatica - Arte e Natura in Festival", l'evento in cui le arti visive dialogano con la bellezza della natura, ideato e promosso da Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (tramite la sua società strumentale Palazzo Gromo Losa srl) e da E20Progetti. Il Festival riunisce artisti, fotografi, creativi e ricercatori in un insieme di proposte che coniugano mostre di pittura, fotografia, scultura, laboratori didattici con eventi collaterali, quali proiezioni di documentari naturalistici, conferenze e concerti. Tema assoluto la natura e i diversi modi di rappresentarla. Il Festival è stato ospitato in quattro sedi: Palazzo Gromo Losa, Palazzo Ferrero, Palazzo La Marmora e il Museo del Territorio Biellese. Quest'anno, in occasione di Selvatica, la Fondazione Cr Biella ha sottoscritto un accordo per collegare il festival ad altre due iniziative che

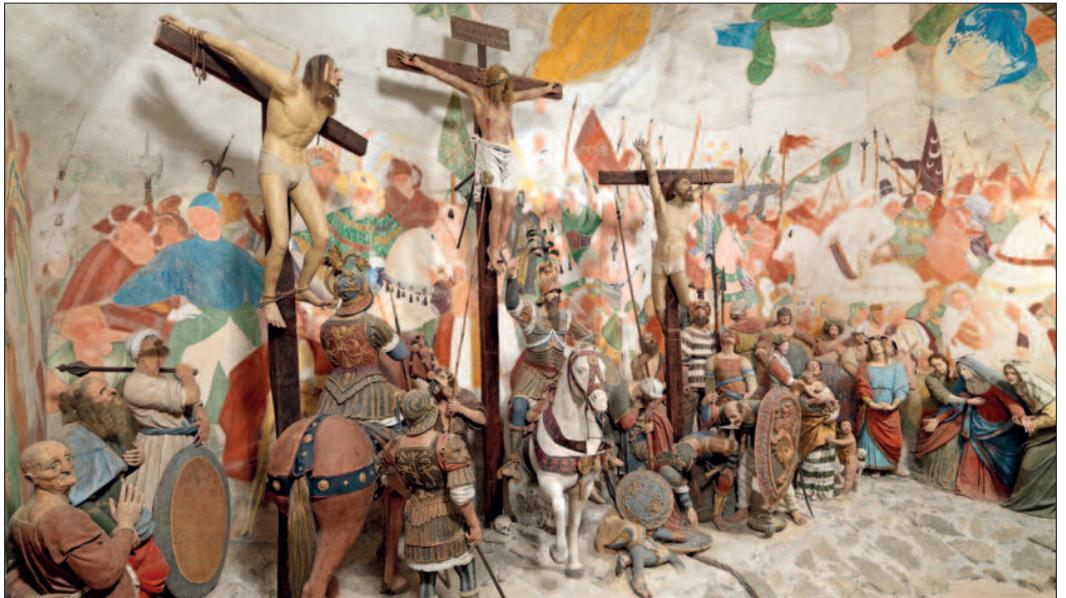


negli stessi mesi si svolgono nel biellese e che hanno al centro sempre il tema della natura: si tratta di Candelo in fiore e Fioritura dei rododendri all'Oasi Zegna. Nasce così un'inedita rete di eventi che a turisti e appassionati d'arte e natura permette, con un unico biglietto, di scoprire e apprezzare le bellezze paesaggistiche, storico-architettoniche e artistiche del territorio. www.selvaticafestival.net

IL RINASCIMENTO DI GAUDENZIO FERRARI

Gaudenzio, chi era costui? Forse non in tutti l'interrogativo s'impone così schietto, ma certo molti sono coloro che non conoscono adeguatamente il peso artistico di Gaudenzio Ferrari, il valsesiano che fu, invece, uno dei maggiori protagonisti del Rinascimento, ritenuto da Giovanni Paolo Lomazzo uno dei sette "Governatori" nel "Tempio della Pittura", insieme a Mantegna, Michelangelo, Polidoro da Caravaggio, Leonardo, Raffaello e Tiziano.

Gaudenzio nacque a Valduggia intorno al 1480 e si spense a Milano il 31 gennaio del 1546. Lomazzo lo vuole allievo di Stefano Scotti, artista impegnato nella Fabbrica del Duomo milanese; ma nelle sue opere oltre all'influsso leonardesco, che fu preminente, si trovano anche suggestioni provenienti da Perugino e da Raffaello, nonché motivi derivati da Dürer e dagli artisti nordici della scuola danubiana, conosciuti attraverso le incisioni. Pittore, abilissimo plastizzatore, innovatore dell'allestimento teatrale, capace di dar vita a capolavori assoluti dell'arte rinascimentale italiana come la cappella della Crocifissione (foto a destra), Gaudenzio lega in particolare il suo nome a Varallo, dove si impegnò tra le pareti della chiesa di Santa Maria delle Grazie e la nascente impresa - voluta dal



padre francescano Bernardino Caimi - di edificazione del Sacro Monte di Varallo: la "Nuova Gerusalemme". Oggi una grande mostra celebra Gaudenzio fino al 1° luglio, dispiegandosi in tre città del Piemonte: Varallo Sesia (qui fino al 16 settembre), Vercelli e Novara. Oltre alle sedi espositive - rispettivamente la Pinacoteca e il Sacro Monte a Varallo Sesia, L'Arca a Vercelli, il Broletto a Novara - essa si estende anche in chiese ed edifici del territorio dove sono presenti affreschi e altre opere del Maestro. Il pubblico può ammirare quasi un centinaio di capolavori fra dipinti, sculture e disegni; e in ciascuna sezione sono presentate, in ordine cronologico, le opere di Gaudenzio, dei suoi contemporanei e di chi alla sua lezione si formò. A Varallo è affrontato il primo tratto della carriera dell'artista: dagli anni di formazione alle prove del Sacro Monte; a Vercelli la stagione della maturità; a Novara gli anni estremi, dove il pittore è soprattutto attivo sulla scena milanese tra la marea montante del Manierismo. A integrare il percorso espositivo ci sono le "opere immobili" presenti nelle diverse aree territoriali: i cicli di affreschi e le statue, opportunamente valorizzati in loco. "Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari", questo il titolo dell'iniziativa, è stata sostenuta da Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt.

«Questa mostra rappresenta una delle maggiori operazioni culturali promosse dalla Regione Piemonte negli ultimi anni - dichiara Antonella Parigi, assessore alla Cultura e al Turismo della Regione Piemonte - Un'esposizione di valore, capace di riunire l'opera di un grande artista e di creare nuovi contenuti, che potrà valorizzare un territorio ricco di un importante patrimonio storico e artistico». «Un'esposizione ampia delle sue opere - affermano i curatori della mostra Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa, con la supervisione di Gianni Romano, massimo specialista di Gaudenzio - permetterà di scandire meglio cronologicamente la sua carriera, di risolvere alcuni problemi di autografia e di ottenere nuove informazioni sulle sue modalità di lavoro». Le novità de "Il Rinascimento di Gaudenzio Ferrari" non sono solo scientifiche, legate alla più puntuale conoscenza di questo artista. Molti sono infatti gli aspetti innovativi del progetto: innanzitutto il forte coinvolgimento, accanto ai curatori, di giovani studiosi, usciti dalle Università piemontesi e lombarde. Poi la particolare attenzione ai diversi pubblici, grazie anche alla cura riservata alla didattica, sia nelle sedi espositive che online, aspetto per cui è stato coinvolto il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino.

Un patrimonio da condividere

L'unico modo per valorizzare un patrimonio librario è renderlo accessibile e fruibile: in quest'ottica di condivisione, Fondazione Carisbo ha messo in atto, dal 2016, un piano di donazioni mirate alle biblioteche delle realtà e delle istituzioni operanti sul territorio in ambito sociale e formativo. Fino a oggi ne ha donati oltre 3mila. Il patrimonio librario della Fondazione, costituitosi nel tempo grazie sia alla realizzazione di iniziative editoriali proprie e non, sia al sostegno fornito a terzi attraverso l'acquisizione di volumi di interesse per la comunità e gli studiosi, verte principalmente su temi inerenti alla storia, all'arte e alla cultura della città di Bologna e dei bolognesi illustri. Ogni biblioteca attiva nell'area metropolitana che ne faccia richiesta può ricevere dalla Fondazione l'elenco delle pubblicazioni disponibili e indicare quelle di particolare interesse affinché le vengano donate.

Ambiente bene comune

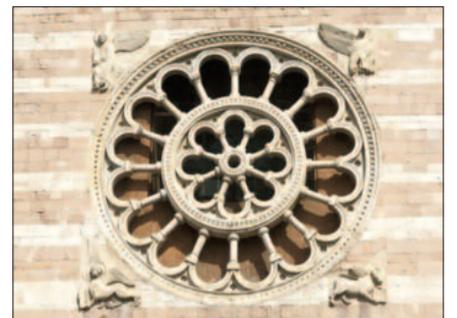
La Fondazione Con il Sud promuove la quarta edizione del Bando Ambiente, invitando le organizzazioni del Terzo settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia a presentare progetti esemplari per la prevenzione e per la riduzione dei rischi ambientali all'interno dei Parchi e delle Aree naturali protette meridionali. Complessivamente il bando ha messo a disposizione 5 milioni di euro. Sono arrivate 71 candidature, che sono in corso di valutazione.



Le aree naturali protette meridionali minacciate dalla "perdita" delle biodiversità, da inquinamento, incendi e più in generale dal dissesto idrogeologico sono oltre 200. Questo enorme patrimonio di biodiversità, di ecosistemi e di tessuto forestale sta diminuendo e deteriorandosi, come conseguenza diretta o indiretta delle attività umane. Si tratta di un patrimonio dal grande valore anche culturale ed economico, che deve essere tutelato e valorizzato in chiave comunitaria. «Il rischio ambientale non è percepito purtroppo come una priorità - sottolinea Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Con il Sud - Crediamo invece non solo che bisogna intervenire in modo strutturato, ma che questo ambito possa rappresentare un'occasione anche per rafforzare il senso civico e di comunità, promuovendo la cultura della partecipazione attiva di cittadini, organizzazioni e istituzioni locali».

FOLIGNO PUNTA SUL TURISMO

«Foligno è come un negozio che ha tante cose belle, ma chiuse dentro a degli scatoloni e quindi non fruibili. È ora di tirare fuori le nostre ricchezze e farle conoscere a tutti, per attirare turisti e far crescere l'occupazione». Sono queste le parole di Gaudenzio Bartolini, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, che sintetizzano "Folignospitalità", una nuova iniziativa di marketing territoriale, attivata dalla Fondazione insieme agli albergatori e ai ristoratori della città, riuniti in un'associazione. Si tratta di un "educational tour", che per un fine settimana ospita tour operator provenienti da tutta Italia, che visitano il territorio per poi poterlo promuovere ai propri clienti attraverso pacchetti che comprendono il soggiorno in hotel insieme a esperienze culturali ed enogastronomiche. I turisti, infatti, oggi non si spostano più soltanto per visitare i centri storici e ammirare i monumenti, ma sono in cerca di "esperienze" da vivere. Per questo durante "Folignospitalità" vengono presentate le peculiarità del territorio: da palazzo Trinci al Centro Italiano Arte Contemporanea, dal mastodontico capolavoro di Gino De Dominicis "Calamita Cosmica" alle degustazioni in cantina, fino a una "cena barocca" con tanto di nobili, tamburini, armature e fiacole. La promozione del territorio non si limita a Foligno, ma si estende a vari comuni limitrofi: Spello, Montefalco e Bevagna.



arte e cultura

ESPOSIZIONE PERMANENTE PER I REATINI CALCAGNADORO E FERRARI

In occasione del 25° anniversario della sua nascita lo scorso dicembre, la Fondazione Varrone ha inaugurato una esposizione permanente nella Sala mostre di Palazzo Potenziani di Rieti, dedicata a due artisti reatini: Antonino Calcagnadoro e Giuseppe Ferrari. Grazie alle circa cento opere esposte, il visitatore può compiere un viaggio suggestivo tra Ottocento e Novecento, attraverso il mondo artistico dei due pittori, apprezzati in Italia e molto legati al territorio reatino. La mostra riassume l'intera vicenda di Antonino Calcagnadoro (1876-

gici", in cui si manifesta l'intensa attività di decoratore e pittore d'interni svolta per tutta la vita dal maestro. La sezione "Lavoro", in cui sono esposti diversi dipinti dedicati dall'artista, particolarmente sensibile ai motivi sociali, alle fatiche dei mestieri, in particolari quelli agricoli. Segue quella dedicata a "Figure e ritratti", un genere in cui Calcagnadoro riesce a caratterizzare con acuta sensibilità i singoli personaggi. C'è quindi "Motivi di guerra", con la celebre immagine sinistra e incombente del "Cannone" e "In tempo di guerra ac-

lare è poi la sezione dedicata alla "Natura morta". Conclude la mostra la serie di "Opere grafiche", ovvero disegni e incisioni che attestano il mestiere lungamente e scrupolosamente coltivato dal maestro reatino anche in funzione della sua attività di decoratore.

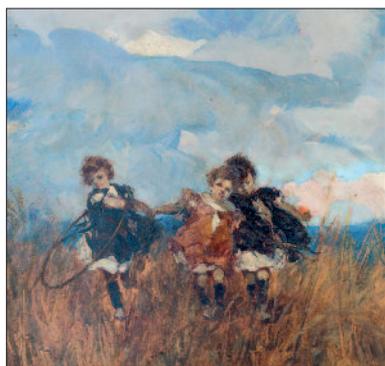
A questa copiosa raccolta antologica di Antonino Calcagnadoro si aggiunge una piccola sezione dedicata a Giuseppe Ferrari, altro artista sabino rappresentativo dell'arte a cavallo tra Ottocento e Novecento. Nella sala a lui destinata si possono

Il cinema può aggregare

Open Cinema è un progetto della Compagnia di San Paolo per valorizzare il cinema di periferia, sostenendo iniziative che mettano al centro la funzione delle sale come luoghi di aggregazione per le comunità. Sono in tutto 19, tra Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, le realtà già inserite nel percorso Open Cinema. Alcune di queste hanno beneficiato in passato di uno specifico contributo della Compagnia volto a sostenere la riconversione digitale di sale non profit e lontane dai centri storici.

Open Cinema non prevede la concessione di un contributo economico, ma permette di accedere a momenti di formazione e a iniziative comuni e di beneficiare dell'attività di networking. L'obiettivo è sperimentare processi di partecipazione attiva nell'animazione, programmazione e gestione delle sale, stimolare la nascita di attività culturali oltre rispetto alla semplice proiezione cinematografica grazie soprattutto alle opportunità del digitale, contribuire a connotare gli spazi coinvolti come centri culturali multifunzionali, favorire dinamiche di rete e scambio fra i soggetti che partecipano all'iniziativa, sviluppare modelli di sostenibilità nel tempo.

Open Cinema rientra in un vasto programma della Compagnia di San Paolo, avviato nel 2015, che ha l'obiettivo di sostenere l'innovazione culturale, promuovendo la nascita di una nuova "domanda di cultura". Le due chiavi di intervento individuate sono l'audience development e l'audience engagement. Il programma raccoglie un insieme di azioni raggruppate sotto la comune denominazione "Open".



1935), dalle prime opere fino alle immagini delle acciaierie di Terni, eseguite intorno al 1930, pochi anni prima della sua prematura scomparsa. Il percorso espositivo prende avvio con il dipinto giovanile "Le Ultime ore di Gaetano Donizetti", che resta uno dei capolavori dell'artista per quanto concerne la pittura da cavalletto, e si articola in diverse sezioni tematiche che documentano motivi ricorrenti, anche in stagioni diverse, nel lavoro di Calcagnadoro. C'è la sezione "Temi sacri e mitolo-

canto al fuoco", due opere in cui l'artista sperimenta, pur senza aderirvi totalmente, la tecnica divisionista, allora molto in auge. Si passa quindi alla sezione "Paesaggio", in cui sono esposte soprattutto vedute montane; qui Calcagnadoro conferma una vena naturalistica di matrice ottocentesca, che ispira fino agli ultimi anni la sua pittura. Segue "Vedute di città", con scorci di Rieti, ma anche di Roma, la città in cui, trasferitosi ancor giovane, Calcagnadoro visse e insegnò per anni. Del tutto partico-

ammirare dieci tele, alcune di grandi dimensioni, e una scultura in bronzo, grazie alle quali il visitatore può avere uno spaccato delle tecniche artistiche nonché dei soggetti maggiormente amati dall'artista.

La mostra permanente è allestita presso Palazzo Potenziani, a Rieti in via dei Crispolti 24. L'ingresso è libero. Si può visitare tutti i giorni dalle 16,30 alle 19,30; la domenica anche dalle 10 alle 13. È necessario prenotare: shanti.scopigno@fondazionevarrone.it, 0746491422.

LA CHIESA SI APRE CON LO SMARTPHONE

È partita in Piemonte la prima apertura automatizzata in Italia di due beni ecclesiastici, cui si potrà accedere tramite smartphone con la app "Chiese a porte aperte". È una sperimentazione tecnologica innovativa, nata per ampliare le opportunità di accesso al patrimonio ecclesiastico del territorio nell'ambito di "Città e Cattedrali", il grande progetto ideato dalla Fondazione Crt e dalle Diocesi del territorio e sviluppato in collaborazione con la Regione Piemonte e gli organi periferici del Mibact. I primi due beni interessati da questo innovativo intervento sono: la Cappella di San Bernardo di Aosta a Piozzo in Provincia di Cuneo (Diocesi di Mondovì) e la Cappella di San Sebastiano a Gaveno (Diocesi di Torino). Come funziona l'accesso? Dopo aver scaricato sul proprio smartphone l'applicazione

"Chiese a porte aperte", occorre registrarsi e prenotare la visita gratuita. Il visitatore, giunto davanti al bene nell'orario di visita selezionato, inquadrerà il QR code e la porta si aprirà automaticamente. All'interno, un meccanismo multimediale avvierà una narrazione



storico-artistico-devozionale del bene culturale, in italiano e in inglese. La narrazione sarà valorizzata, oltre che dalla voce narrante, anche dalle luci: un sistema di micro proiettori con fasci diretti accompagnerà l'audio per facilitare la lettura e la comprensione degli affreschi.

Quando il visitatore lascerà l'edificio, la porta si chiuderà automaticamente. «Il miglior modo di conservare la tradizione è innovarla»: ha commentato mons. Derio Olivero, vescovo delegato per i Beni Culturali Ecclesiastici della Cei Piemontese.

I ragazzi: Cento li vuole lettori

Lettori si nasce e sempre meno lo si diventa? Gli ultimi dati Istat ci dicono che i ragazzi tra gli 11 e i 14 anni leggono soltanto se hanno entrambi i genitori lettori (72,3%); se i genitori non hanno l'abitudine di leggere la percentuale crolla al 33,1%! È quindi cruciale il ruolo di promozione della lettura che possono svolgere le scuole e le biblioteche. Tra le tante iniziative in questo campo, ce n'è solo una che vanta una tradizione quasi quarantennale. È il Premio Letteratura Ragazzi di Cento, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, che ogni anno acquista 2mila libri per ragazzi e li invia alle scuole chiedendo agli oltre 12mila giovani coinvolti nell'iniziativa di votare i loro preferiti. Così facendo aiuta concretamente le scuole di tutta Italia ad avere libri, che altrimenti non riuscirebbero a procurarsi, sostiene l'editoria del nostro Paese e contribuisce a valorizzare autori ed editori. I testi vincitori di quest'anno nelle diverse sezioni del Premio (Scuola primaria, Scuola secondaria, Poesia, Illustratori) affrontano tematiche con cui i ragazzi si confrontano quotidianamente e che vanno dalla dislessia al rapporto con internet e gli strumenti informatici, dalla mafia alla relazione con le persone anziane. Nato nel 1978 grazie a una collaborazione tra la allora Cassa di Risparmio di Cento e l'Università di Ferrara, il Premio Letteratura Ragazzi di Cento ha visto passare tra i vincitori le più grandi firme della letteratura per ragazzi, su tutti Roberto Piumini e J.K. Rowling (ben prima che conquistasse fama planetaria). In foto la copertina di "Più veloce del vento", di Tommaso Percivale, Edizioni EL, tra i vincitori nella sezione Scuola secondaria



Post terremoto, le eccellenze fanno squadra

«In un anno, abbiamo contribuito a recuperare e a mettere in sicurezza 260 opere danneggiate dal terremoto nel Centro Italia e i media di tutto il mondo hanno documentato il nostro appassionato lavoro». È questa la dichiarazione tra l'incredulo e l'entusiasta di uno dei dieci giovani restauratori fiorentini, diplomati dell'Opificio delle Pietre Dure, che, grazie a un finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, sono stati in Umbria per dodici mesi, in aiuto della Soprintendenza locale, per gli interventi di messa in sicurezza delle opere danneggiate dal terremoto avvenuto nell'estate del 2016. Era questo lo scopo del progetto, appena concluso, ideato e sostenuto dalla Fondazione, in collaborazione con l'Opificio delle Pietre Dure e in accordo col Segretariato regionale del MiBact per l'Umbria e la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio dell'Umbria. Esso si inserisce nel nuovo modello di servizio di Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, che vuole fare rete tra istituzioni fiorentine di eccellenza con iniziative di ampio respiro, valorizzando le competenze nate e sviluppate nel capoluogo ed esportandole, se necessario, oltre i confini del territorio di competenza. La task-force è stata formata da dieci diplomati presso l'Opificio, che, sotto il suo coordinamento, hanno operato nel deposito di Spoleto allestito dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio dell'Umbria. Un grande ambiente di 5.000 mq, antisismico e dotato delle più moderne tecnologie per il recupero e la conser-



vazione delle migliaia di opere danneggiate dal sisma. Di ciascuna sono stati identificati il tipo di oggetto e la provenienza, è stata redatta una scheda "sanitaria" con valutazione del danno e delle necessità di restauro ed è stato valutato il codice di priorità di intervento. La Fondazione ha stanziato 130mila euro, che sono serviti per coprire un piccolo compenso mensile per ciascun restauratore, un forfait per le spese di vitto e di trasferta e il sostegno per i costi dell'alloggio. La selezione dei restauratori, che hanno operato suddivisi in gruppi e in periodi di quattro mesi ciascuno, è avvenuta tramite bando e sulla base

della valutazione del curriculum. L'attività degli "angeli del terremoto" è stata raccontata dai media di tutto il mondo e ha richiamato in visita a Spoleto perfino il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e il commissario europeo per l'istruzione e la cultura Tibor Navracsics.

«Con questo progetto – ha dichiarato il direttore generale della Fondazione Cr Firenze Gabriele Gori – la Fondazione ha verificato l'efficacia del nostro nuovo modello di intervento basato sulla messa a sistema delle eccellenze del nostro territorio e sulla loro valorizzazione».

A Venezia gli eventi si moltiplicano



Oltre 5.460 eventi culturali temporanei tra conferenze e convegni, appuntamenti dedicati all'arte, alla musica, al teatro, alla danza, e rassegne cinematografiche per un totale di 64.519 giornate evento (una media di 88 eventi al giorno) organizzati da circa 480 tra enti pubblici e privati in oltre 300 luoghi della Laguna e di tutta la città metropolitana, nel biennio 2015-2016. Questa è la panoramica sul sistema degli eventi culturali a Venezia fornita dal tredicesimo Rapporto sulla Produzione Culturale, realizzato dalla Fondazione di Venezia in base ai dati raccolti dal sito agendavenezia.org, il principale aggregatore di eventi culturali organizzati in Laguna.

Il settore che registra il maggior numero di eventi temporanei nel biennio considerato è Conferenze e Convegni con 2.104 eventi (38,3% del totale). A seguire il settore Musica con 1.099 eventi (20,3%) e quello Rassegne cinematografiche con 802 eventi (14,8%), Arti Visive con 771 eventi (13,4%) e Teatro con 490 eventi (9%). Lo studio censisce anche gli enti pubblici e privati e tutte le associazioni che hanno promosso e organizzato iniziative culturali nel corso del biennio 2015-2016. Esso registra un totale di 480 "organizzatori" che, per convenzione, sono stati divisi in 4 gruppi. Il gruppo Fondazioni e Istituzioni vede al primo posto per numero di eventi l'Università Ca' Foscari con 460 iniziative, molto attiva nell'organizzazione di incontri, esposizioni, film, tra cui spicca l'Art Night. Segue l'Ateneo Veneto con 304 incontri, la Fondazione Teatro la Fenice con 283 eventi, mentre per quantità di spettacoli al primo posto c'è l'Università Iuav con 258 eventi. Per quantità di giornate evento (11.286) spicca la Fondazione La Biennale. Il gruppo Enti pubblici vede al primo posto il Comune di Venezia attraverso l'Area Produzioni Culturali e Spettacolo, con 277 eventi tra rappresentazioni di teatro, musica e danza organizzati nei teatri della terraferma (Toniolo, Momo, Aurora). A seguire il Centro Culturale Candiani con 223 eventi e 1.094 giorni di programmazione e il Circuito Cinema con 643 giornate di proiezioni distribuite tra Mestre e Venezia. Gli altri due gruppi raccolgono, invece, tutte le associazioni culturali (oltre 300) e le strutture private (librerie, San Servolo Servizi e Civita Tre Venezie) che hanno promosso i restanti eventi.

Alla scoperta di una "Terra autentica"

Lo slogan che accompagna il nome della Fondazione Pescarabruzzo è "condividere innovando". E un'iniziativa innovativa senz'altro ampiamente condivisa dalle principali realtà del territorio, amministrative, del volontariato e del terzo settore, è "Terra autentica", un progetto turistico integrato, nato con il sostegno della Fondazione per tutelare, raccontare e preservare il patrimonio di bellezza, la storia e l'identità di un'area dell'entroterra pescarese che tocca 21 Comuni posizionati sui primi rilievi dell'Appennino abruzzese e sulla fascia collinare (Brittoli, Carpineto della Nora, Castiglione a Casauria, Catignano, Civitaquana, Civitella Casanova, Corvara, Cugnoli, Farindola, Montebello di Bertona, Nocciano, Penne, Pietranico, Rosciano, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Scafa, Sarramonacesca, Tocco da Casauria, Torre de' Passeri, Turrialignani, Villa Celiera). Oggi queste realtà, ricche di arte e di tradizioni, si sono aggregate insieme per poter essere più facilmente individuate e focalizzate quali tappe di svariate rotte di viaggio, che vanno dalle passeggiate in mountain bike alle escursioni a piedi, dai percorsi alla scoperta di antiche abbazie a quelli per ritrovare colori, profumi e sapori spesso accolti nella cornice di scorci naturali davvero capaci di sorprendere. «Le strade raccontate da "Terra autentica" – ricorda Nicola Mattoscio della Fondazione Pescarabruzzo – parlano delle cime dominate da

fortezze di antiche popolazioni italiche, di rocche altomedievali, di pittori cinquecenteschi, di vecchi casati e tradizioni agro-pastorali: un microcosmo ricchissimo, che merita l'attenzione del viaggiatore». Quello di immettere le aree interne del pescarese in mercati turistici di qualità è l'obiettivo esplicito delle amministrazioni locali, le pro-loco e le associazioni che hanno partecipato al progetto, unendo le forze e superando divisioni partitiche e ideologiche. «Questo progetto – affermano congiuntamente nell'introduzione alla guida che lo illustra nel dettaglio – è finalizzato alla creazione di generali condizioni ambientali vantaggiose, tali da consentire agli abitanti di continuare a vivere nei loro paesi d'origine, sulle loro montagne e colline, conservando le loro radici con rinnovato orgoglio e senso di appartenenza, salvaguardando un inestimabile patrimonio paesaggistico, agronomico, culturale e antropologico, necessario non solo all'identità delle singole comunità, ma di tutta la regione».



DA FOSSANO BELLEZZE ONLINE

La collaborazione tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano e altri soggetti del territorio, quali la Fondazione San Michele e il Rotary Club di Cuneo, ha reso possibile l'inserimento di sette siti artistici e storici di Fossano nel portale www.museodiffusocuneese.it, che da oggi offre informazioni approfondite, immagini in alta definizione e video spettacolari anche delle bellezze del territorio fossanese, a cominciare dalle principali: la Cattedrale, la Chiesa della Santissima Trinità, la Chiesa di San Filippo, il Museo Diocesano, il Santuario di Cussano, il Castello degli Acaja. Il materiale è liberamente consultabile online o tramite smartphone inquadrando l'apposita segnaletica – dotata di QR code – posizionata in tutti i siti inclusi nel Museo Diffuso. L'iniziativa, che ha il supporto dell'Ufficio beni culturali delle Diocesi di Cuneo e di Fossano, è promossa dall'Azienda Turistica Locale di Cuneo, che diffonde il materiale predisposto anche tramite il proprio sito internet, oltre che attraverso l'Ufficio Turistico fossanese. La collaborazione di una squadra di professionisti del settore culturale, video e web ha dunque consentito di realizzare un prodotto moderno, utile per preparare la visita di beni in loco ma anche per visitarli virtualmente quando non sono subito accessibili.

RIAPRIRE IL LAVORO AI PAZIENTI ONCOLOGICI



Quattromila persone ogni anno a Reggio Emilia ricevono una diagnosi di tumore; oltre un migliaio di queste sono in età lavorativa. Uno studio epidemiologico condotto dal Servizio di Epidemiologia dell'Azienda Usl Ircs del capoluogo emiliano insieme alla Medicina Fisica e Riabilitativa e al Registro Tumori ha consentito di intervistare 260, la maggior parte delle quali tornate al proprio impiego dopo il cancro. La metà di loro ha sperimentato grosse difficoltà a reinserirsi. Basta questo dato a spiegare perché è nato "Una Mano", progetto di so-

stegno ideato da professionisti in ambito sanitario e sociale rivolto alle persone che dopo un tumore e le relative cure desiderano tornare al lavoro. L'obiettivo è facilitare l'occupabilità dei pazienti oncologici. Il servizio è stato sviluppato grazie al supporto della Fondazione Manodori nell'ambito del bando WelCom (Welfare di Comunità).

Una Mano è la prima esperienza a livello nazionale per l'ampia e diversificata rete di enti che coinvolge, per l'estensione dei percorsi riabilitativi a tutte le patologie oncologiche, per il tipo di equipe riabilitativa che comprende anche una "terapista occupazionale". Nel concreto, il nuovo servizio offre supporto informativo sanitario e sociale per affrontare le difficoltà percepite sul posto di lavoro, una consulenza previdenziale e assistenziale, un percorso di orientamento comprensivo di tirocinii professionali e informazioni in caso di indebitamento. L'intervento che si impegna all'interno del servizio è personalizzato a seconda delle esigenze e degli obiettivi dei singoli pazienti. Le azioni di riabilitazione oncologica e gli interventi di sostegno sono orientati, oltre che a un complessivo recupero fisico e psichico, al reinserimento sociale e lavorativo.

Per il sostegno all'occupazione

Fondazione Cariparo ha lanciato una nuova edizione del bando "Sostegno all'Occupazione", che nasce con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo di persone disoccupate attraverso il finanziamento, a condizioni agevolate, di progetti promossi da cooperative, associazioni e imprese sociali delle province di Padova e di Rovigo. Il bando è frutto della collaborazione tra la Fondazione Cariparo, che lo ha ideato e promosso, Banca Prossima, le Camere di Commercio di Padova e di Venezia Rovigo Delta-Lagunare e l'Associazione Vobis. È aperto a imprese sociali, associazioni e cooperative culturali, sociali e di volontariato già costituite, o in corso di avvio, che vogliano realizzare progetti nei territori di Padova e di Rovigo e per i quali è previsto l'inserimento lavorativo di disoccupati con contratti della durata minima di 12 mesi.

Per i finanziamenti Banca Prossima mette a disposizione un plafond complessivo di 2,5 milioni di euro. I destinatari del finanziamento rimborsano soltanto la quota capitale, mentre la quota interesse verrà messa a disposizione dalla Fondazione, con un contributo complessivo di 150mila euro. I prestiti concessi



andranno da un minimo di 20mila a un massimo di 300mila euro, per le cooperative sociali e culturali e le imprese sociali, e fino a 50mila euro per le associazioni culturali, di promozione sociale, e di volontariato. La Fondazione, inoltre, sosterrà con un plafond massimo di 200mila euro, alcuni progetti che dimostreranno di aver raggiunto gli obiettivi stabiliti in fase di presentazione delle richieste. Per supportare le fasi di avvio e sviluppo dei progetti, le Camere di Commercio di Padova e di Venezia Rovigo Delta-Lagunare mettono a disposizione i propri servizi di formazione, accompagnamento e consulenza. L'Associazione Vobis, invece, si occupa di assistere i richiedenti dal momento della domanda fino all'accesso al credito. Le domande di partecipazione al bando devono pervenire entro il 31 dicembre 2019. www.fondazione-cariparo.it

Diventare medici con l'Africa



Perché un giovane studente di Medicina sceglie di trascorrere un periodo in Africa? Cosa trova in un'esperienza così forte e lontana? Lo si può chiedere agli 80 studenti che negli ultimi due anni sono partiti grazie al progetto "Diventare Medici con l'Africa", nato da una collaborazione tra l'ong Medici con l'Africa Cuamm, Fondazione Crt e Sism - Segretariato Italiano Studenti Medicina. I partecipanti (per il 2018 ci sono ancora 20 posti disponibili e ci si può candidare sul sito www.wolisso.sism.org) fanno un'esperienza sul campo in uno degli ospedali nell'Africa sub-Sahariana in cui opera l'ong, in diversi reparti, dalla pediatria alla maternità, alla chirurgia. Quest'esperienza arricchisce i giovani medici tanto sul piano umano quanto

su quello professionale, favorendo l'inserimento lavorativo in ambito sanitario. «I ragazzi che partecipano a "Diventare Medici con l'Africa" sono i nostri "ambasciatori" nel mondo dell'importanza di costruire ponti e non muri»: commenta Anna Ferrino, vicepresidente della Fondazione Crt. Nata nel 1950, Medici con l'Africa Cuamm è la prima ong in campo sanitario riconosciuta in Italia e la più grande organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. Realizza progetti a lungo termine in un'ottica di sviluppo, intervenendo con questo approccio anche in situazioni di emergenza, per garantire servizi di qualità accessibili a tutti. In 65 anni di storia ha inviato in 41 paesi africani oltre 1.600 medici, che hanno prestato il loro servizio in più di 200 ospedali.

L'Università aiuta il Carcere a tradurre il lessico giuridico

"Giuristi Dentro" è il nome di un nuovo progetto triennale della Fondazione Caritro che nei prossimi giorni porterà nel Carcere di Spini di Gardolo (Tn), ogni venerdì mattina, alcuni studenti del quarto e del quinto anno della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento. L'obiettivo è attivare uno sportello di ascolto, che possa offrire ai tanti detenuti ospiti della struttura un servizio informativo e di mediazione, cercando di rendere più comprensibile un linguaggio per natura ostico come quello giuridico. L'iniziativa si propone, da un lato, di agevolare il rapporto dei carcerati con i loro avvocati, dall'altro, di facilitare l'ingresso degli studenti nel mondo del lavoro. L'attivazione di questo sportello rientra in un più ampio accordo di partnership tra Carcere e Fondazione Caritro, che negli ultimi anni ha

sostenuto diversi interventi volti a rendere la struttura di Gardolo più vivibile, nonché a riqualificare professionalmente i detenuti, grazie a corsi di panificazione e pasticceria e a laboratori artistici. Lo sportello ha principalmente una funzione di ascolto: non offre alcuna garanzia legale ai carcerati che già possono contare sulle opportune tutele, non ha lo scopo di mettere il detenuto in contatto con un nuovo legale, non prevede la redazione di atti giuridici e non mira ad adottare o a suggerire strategie difensive.

«Tutelare i diritti civili e umani di chi è un cittadino libero a volte è difficile - ha dichiarato Mauro Bondi, presidente dell'Ordine degli Avvo-

cati di Rovereto -, ma riuscire a riconoscerli a chi "sta dentro", a chi ha attraversato un momento di debolezza, è quasi impossibile. Ma è anche con iniziative di questo tenore che si misura la grandezza di una civiltà».

A lanciare l'idea di un servizio che gettasse un "ponte", fatto di dialogo e di semplificazione del linguaggio

giuridico, sono state Marta Tomasi e Lucia Busatta, già volontarie nell'ambito di "Avvocati per la solidarietà", che hanno intercettato alcune necessità espresse dalla Casa Circondariale. "Avvocati per la solidarietà" è un progetto coordinato da Eleonora Stenico che, grazie a un servizio di assistenza legale gratuita, fin dal 2006 si pone l'obiettivo di garantire la tutela giuridica delle persone senza dimora nelle città di Trento e di Rovereto. E proprio i volontari che vi hanno preso parte, studenti della Facoltà di Giurisprudenza di Trento, sono gli stessi che, dopo un'adeguata formazione presso lo sportello alla Casa Circondariale. Nella fase iniziale ne saranno coinvolti otto; complessivamente sono una quarantina gli studenti a disposizione.



MINORI STRANIERI SOLI, C'È CHI LI AIUTA A CRESCERE

Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati nel nostro Paese continua a mostrare dimensioni rilevanti ed elementi di grande criticità. Alla fine del 2017 la distribuzione dell'età rilevata evidenzia che il 60,3% ha 17 anni, i sedicenni costituiscono poco più di un quinto del totale, il 9,6% ha 15 anni e il 6,7% ha meno di 15 anni. Rispetto a quanto registrato nei due anni precedenti, prosegue il trend di aumento dell'età di questi giovani, con l'incremento della quota dei diciassettenni (+6,3% rispetto al 2015) e una diminuzione della quota di minori con meno di 15 anni. Un simile quadro evidenzia che i giovani stranieri in arrivo in Italia hanno un tempo sempre più breve per acquisire un'autonomia di vita prima della fuoriuscita dai sistemi di protezione, prevista al compimento della maggiore età. Alcuni dati approssimativi segnalano, inoltre, che il 35% dei giovani stranieri non studia e non lavora, percentuale che cresce fino al 45% nel caso delle ragazze. Questa condizione è dettata anche dalla situazione di maggior vulnerabilità di questi ragazzi, dovuta alla mancanza di reti e di capitale sociale a supporto dei percorsi di inclusione. In risposta a quest'emergenza nel 2016 sette Fondazioni associate ad Acri (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Cr Torino, Cr Cuneo, Cariparo, Mps e Con il Sud) insieme a Enel Cuore e Fondazione Peppino Vismara hanno avviato il programma "Never Alone, per un domani pos-

sibile". All'interno di questo programma ora è stato lanciato il bando 2018 "Verso l'autonomia di vita dei minori e giovani stranieri che arrivano in Italia soli", il cui obiettivo è promuovere interventi di accompagnamento all'autonomia lavorativa e di vita di ragazze e ragazzi stranieri soli. Ovvero progetti che accompagnino i giovani nella delicata fase di transizione tra la minore e la maggiore età, con l'avvio di percorsi finalizzati al raggiungimento e al mantenimento di un'autonomia lavorativa e di vita, sempre mettendo al centro le necessità, le potenzialità e le aspirazioni del giovane migrante. L'inserimento nel mondo del lavoro può costituire infatti un motore simbolico e materiale di integrazione nelle comunità in cui i giovani migranti si trovano a vivere.

Per le risorse del bando, che intende operare in maniera complementare e sussidiaria rispetto ai numerosi interventi già previsti sul territorio, possono competere solo partenariati pubblico-privati composti da almeno tre soggetti senza scopo di lucro aventi una comprovata esperienza in materia di accoglienza e inclusione di minori o di migranti e richiedenti asilo.

Le candidature devono pervenire entro le ore 17 del 7 settembre 2018, secondo le modalità indicate sul sito <https://minoristranieri-neveralone.it>. Informazioni e chiarimenti possono essere richiesti a infobandoMSNA@fondazioneacriplo.it.

Questa l'iniziativa nazionale. Nel frattempo Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione il Cuore si scioglie onlus, con il patrocinio del Comune di Firenze, hanno lanciato il bando "Nessuno Escluso", che ha l'obiettivo di potenziare e innovare il sistema di presa in carico dei minori italiani e dei minori stranieri non accompagnati che vivono nella Città metropolitana di Firenze, con attenzione alle loro fragilità, attraverso progetti mirati all'inclusione sociale e all'autonomia della persona. Il bando ha un budget complessivo di 400mila euro e finanzia (fino a un massimo di 50mila euro ciascuna) proposte progettuali che puntano sull'espressione creativa e sull'educazione alla cittadinanza. Saranno privilegiati i progetti che si propongono il potenziamento della lingua italiana, l'alfabetizzazione informatica e l'educazione civica, pur spaziando in diversi ambiti: dall'arte allo sport, dall'ambiente alle nuove tecnologie. La valutazione delle proposte pervenute è tuttora in corso. «Questo bando ha una duplice valenza per la Fondazione Cr Firenze – sottolinea Gabriele Gori, direttore della Fondazione –. Da una parte, affronta il tema del sostegno ai minori non accompagnati attraverso forme di educazione innovativa sussidiarie all'intervento istituzionale; dall'altra, ci pone il tema dei giovani che hanno bisogno di buone pratiche di cittadinanza attiva per poter crescere all'interno della società».



Europrogettazione per il Terzo settore Torna il master dedicato

Dal 24 settembre al 3 dicembre 2018, presso la Cascina Triulza (ex area Expo Milano), si tiene la seconda edizione del "Master in Europrogettazione BEurope", promosso da Fondazione Triulza in partnership con Fondazione Cariplo. L'obiettivo è contribuire alla formazione di competenze specialistiche in europrogettazione, utili a intercettare opportunità di finanziamenti internazionali, dedicate alle organizzazioni del Terzo settore e dell'economia civile. La formazione in aula prevede 60 ore di didattica frontale, tutoraggio per la preparazione di un project work finale, presentazioni di casi di successo, incontri con le principali organizzazioni non profit. I partecipanti potranno continuare l'iter formativo candidandosi alla Fase 2, che prevede un percorso di affinamento delle competenze attraverso la formula "Learning by doing". I soggetti selezionati avranno l'opportunità di lavorare, in collaborazione con un tutor senior, alla predisposizione di progetti reali, con la possibilità di ricevere un rimborso a fronte dei progetti presentati. Il Master in europrogettazione si rivolge a: neo laureati e laureati triennalisti interessati ad acquisire competenze direttamente spendibili nel mercato del lavoro; professionisti intenzionati a operare nel campo della consulenza a favore di organizzazioni del Terzo settore; operatori in possesso di laurea triennale o specialistica, già inseriti nel mondo del lavoro, che vogliono migliorare le proprie competenze; enti pubblici o privati interessati a far acquisire alle proprie risorse competenze in europrogettazione.

Gli interessati possono inviare le proprie candidature a segreteria@fondazionetriulza.org entro il 14 settembre. I candidati saranno contattati per un colloquio conoscitivo.



Per dare alle donne pari opportunità

No ad ogni forma di discriminazione, violenza di genere, razzismo e sessismo. La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, da sempre interprete sensibile dei bisogni della comunità e delle trasformazioni in atto nella società, ha scelto di intervenire in una nuova area operativa: ad arte, cultura, ricerca, giovani e solidarietà si aggiunge ora l'obiettivo strategico trasversale delle Pari Opportunità. La Fondazione ha, infatti, lanciato "Mettiamoci in Pari", un incubatore di progetti da declinare nei settori dello sport, della scuola e dell'informazione, accomunati dall'obiettivo di contrastare ogni forma di violenza e discriminazione basata sul genere e diffondere una cultura di parità e rispetto delle differenze. Primo esempio di questa progettualità è il film "Ma l'amore c'entra?", di Elisabetta Lodoli, che racconta la storia di tre uomini che si sono rivolti al centro Liberiamoci dalla Violenza dell'Azienda Usl di Modena, il primo centro in Italia gestito da un'istituzione pubblica per il trattamento degli uomini autori di violenza di genere intrafamiliare. Il film, che è stato interamente finanziato dalla Fondazione, è stato proiettato per la prima volta a Modena lo scorso 27 giugno. Affronta il tema della violenza di genere con la finalità di sensibilizzare il pubblico spostando il punto di vista dalla denuncia all'educazione sentimentale, per cercare di cambiare una cultura diffusa e i suoi stereotipi di genere, che stanno alla radice della violenza stessa. Non si tratta di un documentario sulla terapia, né di un resoconto sull'attività del centro Ldv: è il racconto di tre storie di uomini raccolto da tre donne che li hanno intervistati. Quella di Paolo, Luca e Giorgio (nomi fittizi) resta una sfida aperta: una tensione al cambiamento, all'ascolto di se stessi e dell'altro, che forse durerà il tempo della loro vita e coinvolgerà anche le loro compagne; una riflessione sul conflitto nelle relazioni e sull'educazione ai sentimenti che alla fine coinvolge tutti, uomini e donne.

Alt alla carenza abitativa

Da Nord a Sud, in tutta la Penisola si diffondono e si consolidano le iniziative di housing sociale realizzate dalle Fondazioni per combattere la "povertà abitativa", mettendo a disposizione alloggi di qualità a canone calmierato.

La Fondazione Cariparo ha investito complessivamente 14 milioni di euro nel Fondo Veneto Casa. Costituito nel 2009 su iniziativa della stessa Fondazione, fino a oggi il Fondo ha consentito di realizzare 253 alloggi sociali e un edificio universitario, corrispondenti a circa 33mila metri quadri di superficie. Oltre a queste iniziative, il Fondo Veneto Casa ha in programma di edificare nei prossimi anni 110 posti letto per studenti universitari a Rovigo e 169 alloggi in quattro località, Verona, Treviso, Mogliano Veneto (Tv), Marcon (Ve), per una superficie complessiva di circa 20.900 metri quadri. Oltre alla Fondazione Cariparo, hanno sottoscritto quote del Fondo anche la Regione Veneto, Intesa Sanpaolo, la Fondazione di Venezia e la Cassa Depositi e Prestiti, con un impegno di investimento complessivo che potrà raggiungere 99 milioni di euro; la gestione del Fondo è affidata a Investire Sgr. Nella gestione sociale di alcune di queste iniziative, il Fondo si avvale, tra le altre, della cooperativa sociale Nuovo Villaggio, una realtà radicata nel territorio padovano e specializzata nell'attività di gestione di progetti di social housing, ossia di accompagnamento all'abitare e di creazione di comunità.



Ma anche nel Mezzogiorno c'è fermento. La Fondazione Con il Sud promuove, infatti, un'iniziativa sperimentale per contrastare la povertà abitativa nelle regioni meridionali. Con un budget complessivo di 4 milioni di euro, si rivolge alle organizzazioni del Terzo settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, chiedendo loro di sviluppare progetti "esemplari" per attivare soluzioni abitative temporanee e al contempo aiutare i beneficiari a mantenere nel tempo una propria autonomia. Povertà abitativa e povertà economica sono, infatti, profondamente connesse. La disponibilità di una casa di qualità rappresenta uno dei pilastri su cui costruire la qualità della vita dell'individuo e la sua inclusione nella società. La Fondazione Con il Sud finanzia interventi in grado di attivare percorsi di accompagnamento e di sostegno all'autonomia socio-economica delle persone accolte, garantendo, alla fine del percorso di presa in carico, l'individuazione di un alloggio stabile per i destinatari, anche attraverso la promozione di meccanismi di intermediazione immobiliare sociale. I beneficiari – che saranno chiamati a partecipare, in base alla propria condizione economica, alla gestione o copertura dei costi di affitto dell'abitazione – potranno essere sia persone in uscita da percorsi di recupero e accoglienza (ex tossicodipendenti, ex detenuti, neomaggiorenni), sia soggetti che, a causa di fattori contingenti, vivono condizioni di vulnerabilità socio-economica (nuclei familiari fragili, genitori separati, anziani, disoccupati, senza fissa dimora). Gli interventi riceveranno contributi fino a 600mila euro e dovranno avere una durata di 36-48 mesi. Il bando scade il 13 luglio 2018. www.fondazioneconilsud.it

PER I CSV NASCE L'ORGANISMO NAZIONALE DI CONTROLLO

Sarà Massimo Giusti a governare in qualità di segretario generale le attività operative del neonato Onc - Organismo Nazionale di Controllo dei Centri di servizio per il volontariato, la fondazione istituita con decreto ministeriale (n. 6 del 19 gennaio 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 104 del 7 maggio 2018) ai sensi dell'art. 64 della cosiddetto Codice del Terzo settore (D.lgs. n. 117/17). La scelta è stata ufficializzata il 16 maggio, in occasione della prima riunione di CdA del neonato organismo, presieduto dal presidente di Acri Giuseppe Guzzetti e del quale fanno parte rappresentanti delle Fondazioni di origine bancaria, del Forum Nazionale del Terzo settore, di Csv.Net, del Ministero del Lavoro e della Conferenza delle Regioni. Primo e principale compito della Fondazione Onc è amministrare le risorse del Fun, il Fondo Unico Nazionale, alimentato dalle stesse Fondazioni, con la grande innovazione di una governance in cui ci sono molte anime. A loro è affidato il compito di trovare insieme le soluzioni più idonee al buon funzionamento del sistema, che ha preso concretamente avvio proprio con l'istituzione dell'Onc: uno strumento di supervisione condiviso, che vigila sul corretto, efficace ed efficiente utilizzo delle risorse del Fondo, nell'ottica di produrre servizi di qualità a favore del volontariato, compresa la loro opportuna ed equilibrata allocazione territoriale.

Il Codice del Terzo settore, che definisce meglio l'identità e il ruolo degli organismi che ne fanno parte, ben regola così anche i Centri di

Servizio per il Volontariato, eliminando finalmente ogni incertezza sul loro finanziamento futuro da parte delle Fondazioni. Sulla base della legge 266 del 1991 e del relativo decreto attuativo, per esempio, i Csv del Sud rischiavano di non avere risorse, perché ci sono poche Fondazioni in quelle aree e il meccanismo di redistribuzione prevista nel decreto non era efficace. Oggi, invece, con la riforma, le modalità di riequilibrio sono parte integrante del sistema e non più solo il frutto della buona volontà delle parti



per operare le opportune compensazioni, come avvenuto in passato. Con la precedente norma, poi, le risorse dei Csv seguivano quasi una logica di "finanza pubblica", per la quale le risorse stanziare andavano utilizzate nell'anno di attribuzione. Quindi, se i bilanci delle Fondazioni erano particolarmente positivi, le risorse andavano ai Centri di servizio a prescindere dal loro fabbisogno. Negli anni d'oro questo ha portato a situazioni di iper-strutturazione dei Csv, che poi hanno dovuto fare i conti con la crisi e una conseguente, significativa riduzione degli stanziamenti. Ora, con il Fondo Unico Nazionale previsto dal Codice, le entrate si scindono dalle uscite: le prime sono alimentate dalle Fondazioni in base ai bilanci; le uscite, invece, sono determinate sulla base dei fabbisogni definiti ogni tre anni dall'Onc. Le risorse in eccesso rispetto ai fabbisogni vengono accantonate per il futuro, mentre eventuali carenze di risorse sono colmate da contribuzioni integrative da parte delle Fondazioni.

All'emporio sociale la spesa è gratis e la persona è al centro

Sono più di sessanta gli empori solidali attivi in tutta Italia. Si tratta di minimarket in cui le persone in difficoltà possono fare la spesa gratuitamente, acquistando prodotti alimentari e non solo "pagando" con punti-spesa caricati sulla tessera sanitaria. Una tipologia di intervento a sostegno del welfare comunitario diverso dalla distribuzione di viveri che parrocchie e associazioni operano già da molto tempo sul territorio, perché prevede un aiuto a tutto tondo, centrato sulle persone, che da una parte hanno la possibilità di fare la spesa gratuitamente, ma che sono anche chiamate a dare il loro contributo alla comunità, attraverso attività di volontariato e di utilità sociale.

L'esperienza più recente è quella attiva da quasi due anni a Quarrata, nel Pistoiese. Qui, grazie al sostegno della Fondazione Caript, la locale associazione di volontariato Pozzo di Giacobbe, insieme al Comune (che ha messo a disposizione i locali), la Caritas e la Casa della Solidarietà, ha dato vita a un Emporio attivo tre giorni a settimana. I numeri di questa piccola realtà testimoniano quanto il territorio avesse bisogno di un simile intervento. 96 i nuclei familiari che fino ad oggi hanno fatto la spesa all'Emporio, per un totale di 295 persone, la maggioranza di nazionalità italiana (40%), seguita da quella marocchina (32%) e albanese

(18%); oltre 25mila i kilogrammi di generi di prima necessità distribuiti.

"Le Persone prima di tutto" è il motto scelto per l'Emporio Sociale e nel quale sta il senso profondo del lavoro che viene svolto assieme ai Servizi Sociali del Comune, che va oltre la distribuzione dei generi di prima necessità. Infatti, ogni qual volta è possibile, vengono proposti ai beneficiari e ai loro familiari progetti di riattivazione personale, che hanno come obiettivo quello della fuoriuscita dalla condizione di bisogno. Si va dall'accompagnamento nella ricerca attiva di un lavoro ad attività di volontariato nelle associazioni del territorio (Croce Rossa, Misericordia, Auser, Coop. Gemma e Coop. Integrale, quelle più attive), dall'inserimento in esperienze di servizio civile regionale per i più giovani a corsi di lingua italiana per migranti. Per tutti, comunque, viene costruito un percorso individuale di recupero e riattivazione e viene stipulato un patto sociale con obiettivi e impegni nei confronti della comunità che devono essere rispettati. Attualmente sono 33 i progetti di recupero attivati e una decina quelli in fase di definizione. Su questi viene svolto un lavoro di affiancamento educativo e di monitoraggio costante, che rappresenta un'assoluta novità nei metodi di gestione degli aiuti alle persone in difficoltà.



IL RAPPORTO ISTAT: LE RETI DI RELAZIONE MOLTIPLICANO LE OPPORTUNITÀ

A metà maggio è uscito il Rapporto Istat sull'Italia per il 2018. Come sempre, partendo dal grande patrimonio di informazioni statistiche, la capacità di integrarle in un quadro coerente e una prospettiva di ricerca originale, esso consente di osservare in profondità i cambiamenti che attraversano il Paese. Quest'anno il Rapporto affronta le varie dinamiche, individuali e aziendali, proponendo una chiave di lettura che ci è parsa particolarmente originale: quella delle reti e delle relazioni tra le persone, tra le persone e gli attori sociali (imprese, istituzioni, gruppi formali e informali) e degli attori sociali tra loro. Colpisce, ma non sorprende, quanto ne emerge.

Una famiglia che si restringe riduce l'ampiezza delle reti familiari. Quando i centri minori perdono popolazione e chi resta invecchia, si assottigliano le reti di vicinato. Nelle città che si riorganizzano nelle loro funzioni, separando un centro terziarizzato e destinato allo shopping e al divertimento dalle aree destinate alle funzioni residenziali, le possibilità di relazione si fanno più selettive e si spostano dai luoghi dell'abitazione e del lavoro a quelli della cultura e del tempo libero nelle sue diverse declinazioni. L'assottigliarsi delle reti, poi, può comportare, un maggiore rischio di isolamento per gli individui. Peraltro, l'appartenenza a più reti, al di là di quella di parentela, è un argine importante a tale rischio, con un ruolo positivo sempre più rilevante della rete elettiva, sia nel sostegno e nella risposta ai propri bisogni e necessità, sia per lo sviluppo dei propri interessi e l'arricchimento culturale. Istruzione e conoscenza contribuiscono, tra l'altro, ad attivare il "valore aggiunto" delle reti, soprattutto per quanto riguarda le attività culturali e di partecipazione, come il volontariato. In tutto questo le tecnologie della comunicazione possono favorire la varietà delle relazioni individuali, senza svuotare o soppiantare le forme di socialità tradizionali. La varietà delle reti di relazione ha, inoltre, risvolti positivi per la società nel suo complesso. Le risorse relazionali stimolano, infatti, il senso di appartenenza, promuovono il senso civico e favoriscono la fiducia interpersonale e verso le istituzioni.

Vantaggi analoghi si possono registrare per le imprese: reti formali e non formali tra imprese, nella pluralità di forme ed estensione analizzate nel Rapporto, giocano sempre più un ruolo cruciale nel caratterizzare la strategia di impresa con le sue diverse articolazioni proprietarie, forme di organizzazione della produzione e promozione dei prodotti, mostrando che le reti di relazione, qualunque sia l'ambito in cui vengono osservate, non comportano soltanto vantaggi isolati, ma si cumulano e si agglomerano, tanto che è possibile parlare di un potere moltiplicatore delle reti.

In uno degli approfondimenti il Rapporto 2018 mostra che, nella ricomposizione delle attività economiche nel sistema produttivo italiano conseguente alla selezione determinata dalla grande recessione, sono mutate anche le reti di relazioni che le imprese

intrattengono con altri soggetti imprenditoriali o istituzioni e che la rete delle relazioni inter-settoriali rappresenta un'importante tramite per la diffusione delle tecnologie e del know how all'interno dei sistemi produttivi. Facendo al riguardo un confronto fra Italia e Germania, il Rapporto segnala che gli



indicatori sul numero e le caratteristiche dei legami intersettoriali rivelano un livello complessivamente simile di relazioni attivate ma, nel caso dell'Italia, i settori più periferici risultano relativamente più isolati. Inoltre in Italia c'è una minore capacità di trasmissione di conoscenza e di tecnologia attraverso il canale degli scambi tra industrie, sostan-

zialmente dovuto all'operare congiunto di un modello di specializzazione che pone al centro della rete di relazioni settori a contenuto basso o medio-basso di tecnologia/conoscenza e una struttura di scambi frammentata e relativamente chiusa, tendente a marginalizzare i settori fornitori di beni e servizi avanzati, soprattutto lungo la direttrice manifattura-servizi. Il Rapporto evidenzia anche che in Italia la propensione alla cooperazione per l'innovazione è minore che nelle altre maggiori economie europee. In particolare, la definizione di accordi di cooperazione con università o centri di ricerca appare assai più ardua per le imprese di piccole o medie dimensioni. Questa limitata capacità di rapporto emerge anche dall'analisi della rete dei partecipanti al programma di ricerca europeo Horizon 2020, dove il ruolo di pivot è giocato congiuntamente dalle università britanniche e dalle imprese tedesche. Considerando la sottorete costituita, in quest'ambito, dai partner delle imprese italiane, si evidenzia la capacità di queste di sviluppare collaborazioni per attività di ricerca con altre imprese, in particolare di Germania, Francia e Spagna, mentre più contenuto pare il loro rapporto con le università e gli enti di ricerca italiani.

Riguardo ai dati di sintesi per il 2017, il Rapporto registra che in Italia il Pil è cresciuto dell'1,5%, i consumi continuano a risalire (+1,4%), il volume delle esportazioni di beni e servizi è incrementato del 5,4% e quello delle importazioni del 5,3%. L'espansione dell'attività ha interessato tutti i settori produttivi, a eccezione dell'agricoltura.

Un villaggio a prova di Alzheimer

Si tratta di un progetto assolutamente innovativo, il primo in Italia e il secondo in Europa, realizzato in tempi record, grazie alla Fondazione di Comunità Monza e Brianza, a Fondazione Cariplo e alle tante persone che si sono impegnate con entusiasmo. Si chiama "Il paese ritrovato" ed è un villaggio che sfida l'Alzheimer puntando sull'autonomia possibile delle persone, aiutando gli anziani a vivere in libertà e nel contempo assicurando loro la cura e l'assistenza necessaria grazie a un'attenzione particolare ai supporti tecnologici e agli aspetti relazionali. È una vera e propria cittadina di 14mila metri quadrati, con vie, piazze, giardinetti, negozi, teatro, chiesa, pro loco, un orto e gli appartamenti. Nel Paese ritrovato ogni particolare è stato



pensato per aiutare le persone a ritrovare la strada di casa senza timore e orientarsi all'interno del paese. Gli 8 appartamenti esistenti possono ospitare complessivamente fino a 64 inquilini e coniugano spazi privati e luoghi per la vita comunitaria. Gli abitanti del villaggio

saranno costantemente assistiti da un pool di 55 persone composto da medici, infermieri, operatori sanitari e animatori. La struttura è gestita dalla cooperativa La Meridiana ed è stata dedicata a Ezio Piovano, scomparso nel 2015, uno tra i principali promotori della Fondazione di Monza e Brianza. Questa dedica è un

pubblico riconoscimento, da parte del Terzo settore locale, della visione di Piovano, sempre attivo nell'alimentare il dialogo e il confronto per promuovere nuove sinergie per il benessere della comunità.

FONDAZIONI

Comitato Editoriale
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,
Antonio Miglio

Direttore
Giorgio Righetti

Direttore Responsabile
Linda Di Bartolomeo

Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione
di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Via del Corso, 262/267 - 00186 Roma
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

Autorizzazione

Tribunale di Roma
n° 135 del 24/3/2000

Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

Stampa

Mengarelli Grafica Multiservices srl
Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06 32111054

CODICE ISSN 1720-2531

La rivista Fondazioni è disponibile in versione digitale sul sito www.acri.it. Tutti gli articoli compaiono anche su Fondazioni online (www.acri.it/PublicFondazioniOnline), la versione arricchita settimanalmente di ulteriori notizie. Ciascun articolo può essere richiamato attraverso varie chiavi di ricerca: nome fondazione, settore, area geografica, parola chiave.



1° ottobre 2018
**Giornata Europea
delle Fondazioni**



assifero
Il punto di riferimento
della filantropia
istituzionale



**EUROPEAN DAY
OF FOUNDATIONS
AND DONORS**



ACRI
Associazione
di Fondazioni e
di Casse di Risparmio Spa